

# TRAPANI NUOVA

**mobilitazione cantù**

direzione per la sicilia  
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis  
UNA COPIA LIRE CENTO

**Settimanale di Politica Attualità e Sport**  
Fondato e Diretto da **NINO MONTANTI**

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni  
di Assicurazioni  
e Riassicurazioni  
Capitale 750 milioni  
Sede Roma  
Via Nazionale, 89/A  
**F. A. T. A.**  
Delegazione:  
Consorzio Agrario Provinciale  
Trapani - Via Vesprì, 38 - Tel. 28344

Sabato 20 e Domenica 21 Aprile all'Hopps-Hotel

## A Mazara il XV Congresso Repubblicano del trapanese

Parteciperanno ai lavori del Congresso l'On. Aristide Gunnella della Direzione Nazionale e l'On. Nino Montanti che in qualità di Segretario uscente, illustrerà la relazione politica

Sabato 20 Aprile alle ore 16 nella sala con-ferenze dell'Hopps Hotel di Mazara del Vallo, avranno inizio i lavori del XV congresso provinciale del Partito Repubblicano Italiano.

L'importante manifestazione repubblicana, che si protrarrà sino a tutto Domenica 21, dovrà provvedere, fra l'altro, al rinnovo degli organi statutari provinciali del Partito. Si prevede, ovviamente, una partecipazione massiccia di iscritti e simpatizzanti oltre a circa 200 delegati ufficiali eletti nelle assemblee sezionali che hanno già avuto luogo, in tutta la Provincia, nella prima quindicina del mese di Aprile, oltre ai 54 consiglieri comunali ed i tre consiglieri Provinciali che il Partito Repubblicano conta in Provincia.

Parteciperanno ai lavori del Congresso l'On. Nino Montanti che, in qualità di Segretario uscente illustrerà la relazione politica e l'On. Aristide Gunnella della Direzione Nazionale.

L'iter dei lavori del Congresso è, comun-

que, il seguente:

Sabato 20 Aprile ore 16 apertura lavori Congresso — Nomina Uffici di Presidenza — Commissione verifica poteri e Commissione modifica Statuto Consociazione;

Domenica 21 Aprile alle ore 9 (dopo il saluto a tutti i rappresentanti dei Partiti dell'arco costituzionale e delle forze sindacali): dibattito. — Rinnovo Organi statutari — Mozione finale.

La chiusura dei lavori è prevista per la tarda serata di Domenica.

E' fuor di dubbio che questo Congresso dei Repubblicani del Trapanese acquista anche maggiore importanza in quanto viene a svolgersi in un momento particolarmente delicato (vigilia del referendum sul divorzio) e, anche se ciò non comporterà rischi di scontri politici con la D.C., dovrà senz'altro ribadire la piena solidarietà con i Partiti democratici della sinistra laica nel dire «NO» all'abrogazione della legge sul divorzio.

### Fasino eletto presidente dell'ARS

L'on. Mario Fasino della DC è il nuovo presidente dell'assemblea regionale siciliana. E' stato eletto dai deputati di Sala d'Ercole con una larga maggioranza. Infatti soltanto i deputati del MSI hanno votato scheda bianca, mentre i parlamentari di tutti gli altri settori hanno votato per il candidato designato dalla DC.

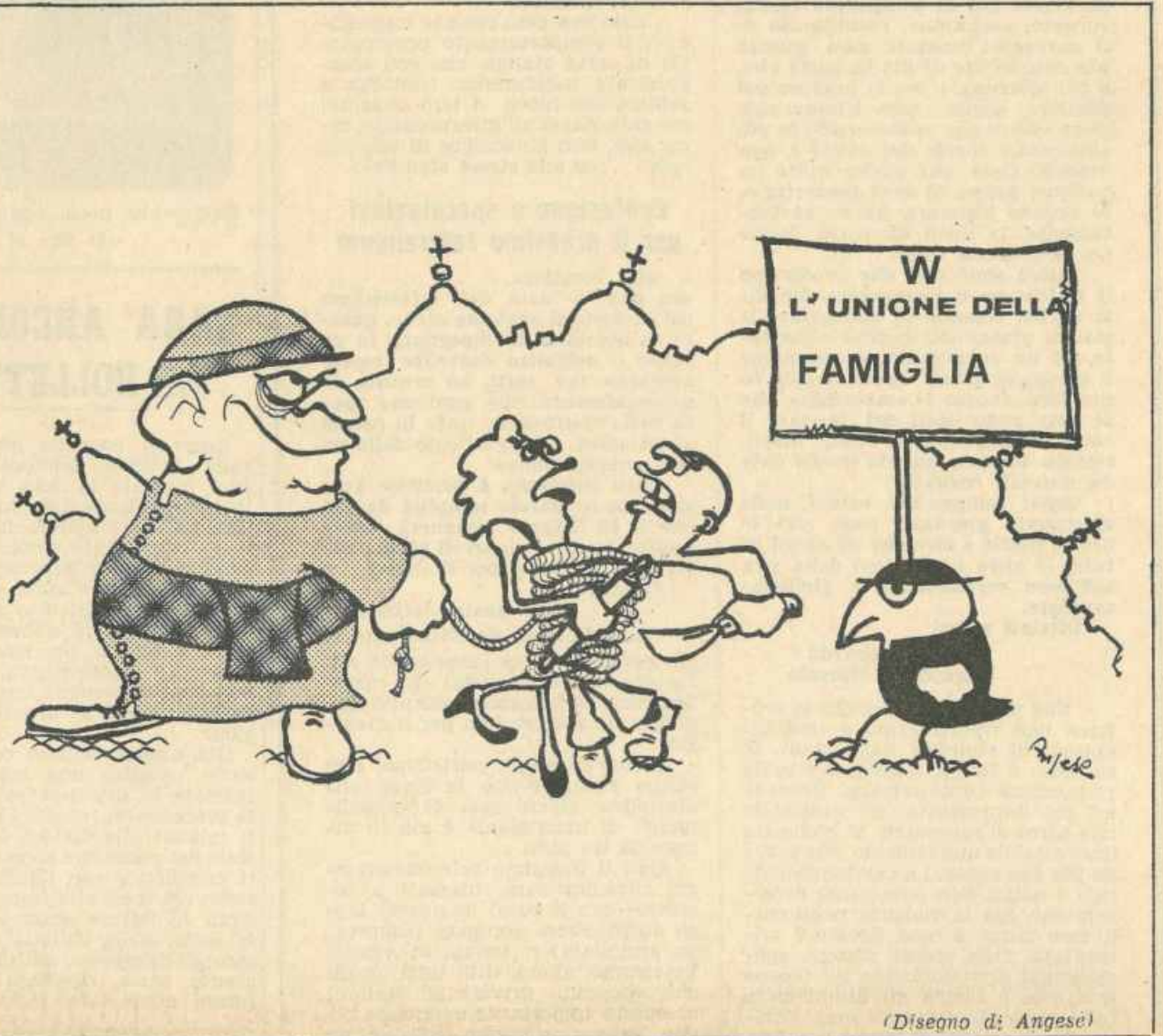
Questo l'esito della votazione: presenti 78, votanti 78. Hanno riportato voti: Fasino 65, schede bianche 13.

Subito dopo la proclamazione del risultato il neo presidente ha rivolto un messaggio all'assemblea nel quale ha affermato, tra l'altro, che «il superamento delle difficoltà che il regime autonomistico attraverso e la realizzazione piena della sua forza liberatrice dipendono inevitabilmente da un pronto recupero dei valori unitari rappresentati ed espressi da quel quadro politico che — con il crollo dello stato fascista, totalitario ed accentratore, con la resistenza, i governi del CLN, la Costituzione e con la Consulta Regionale Siciliana — potè rendere possibile la realizzazione dell'autonomia siciliana».

Pur nella chiarezza delle posizioni e nella distinzione dei ruoli — ha proseguito Fasino — deve prevalere ciò che unisce le forze democratiche ed autonomiste. In un momento critico e grave come quello che sta attraversando il nostro Paese deve essere bandita ogni tentazione integralista e discriminatoria a qualsiasi livello e su qualsiasi piano ideologico, religioso, politico e sociale».

## Il nostro 'No, all'abrogazione della 'legge sul divorzio,

In un paese civile nessuno ha il diritto di negare ad altri la possibilità di scegliere « cosa fare » della propria esistenza (all'interno, pagina speciale sul referendum)



(Disegno di Angeli)

Il nostro «NO» all'abrogazione della legge sul divorzio è il frutto di una serena scelta civile, è la valutazione delle conseguenze che la società intera ricava dal divorzio, giudicate fustose ed irreparabili dai nostri avversari, e da noi ritenute invece, con minor pessimismo e maggior realismo, liberatorie per chi già abbia perduto e non possa ricostituire «quella comunione spirituale e materiale» che è l'essenza autentica di ogni unione coniugale.

Il referendum potrebbe

non riguardare i coniugi felici o i credenti, ma non può non coinvolgere i cittadini coscienti di una società nella quale prevalgono ancora troppo spesso interessi particolari od estranei allo Stato.

L'opposizione alla legge Fortuna-Baslini, da parte di quanti a parole si professano invece favorevoli all'introduzione del divorzio in linea di principio, trova la sua ragione principale nella presunta automaticità della legge.

E' un argomento, questo,

che ha qualche presa presso alcuni settori della nostra società, ma che nasce dall'errata comprensione della legge introduttiva di un divorzio inteso, essenzialmente, come estremo rimedio di una situazione ormai incancrenita e priva di possibilità di un ritorno all'antica armonica convivenza.

La verità è che la legge Fortuna-Baslini è forse, come tutte le leggi, perfetta, ma è doveroso riconoscere che essa permette di risolvere giuridicamente si-

tuazioni che nella realtà sono già da tempo insostenibili. Né può essere lecito, ad una coscienza civile, sacrificare casi umani penosi nella pessimistica previsione di un ipotetico generale deterioramento dei costumi conseguente all'introduzione di una legge, alla quale certamente non è imputabile di favorire lo scioglimento delle famiglie future. Del resto, la maturità con cui gli italiani hanno accolto la legge sul divorzio è una realtà che non può essere discussa.

### ospite del Servizio Sociale per gli emigrati

## A Trapani una missione internazionale interessata al problema dell'emigrazione ed allo sviluppo economico della nostra zona

Una missione della Repubblica Federale Tedesca, di rilevante impegno economico e sociale, ha visitato la nostra Città il 17 aprile scorso. Ne facevano parte il Dr. Helmut Hill, Presidente della Chiesa Evangelica dell'Hessen-Nassau, il Dr. Hans-Otto Hahn, Direttore del Diakonische Werk di Stoccarda e Direttore delle due organizzazioni internazionali «Pace per il mondo» e «Aiuto Cristiano», spesso sulle prime pagine dei giornali di tutti i continenti per i risolutivi interventi a favore delle popolazioni africane e asiatiche colpite dalle pestilenze e dalle calamità naturali. Li accompagnava il Dr. Fritz Weissinger, Direttore del Diakonische Werk di Francoforte, già noto ne-

gli ambienti economici della nostra Isola per i massicci interventi economici da lui disposti nelle zone più sottosviluppate della Sicilia fin dal terremoto del 1968. Facevano anche parte della missione le gentili Signore Weissinger e Ratgeber.

La missione ha voluto dedicare la sua prima visita a Trapani, dove, nella mattinata, si è intrattenuta con il Comitato Direttivo del Servizio Sociale per gli Emigrati, interessandosi vivamente alle condizioni socio-economiche del trapanese ed al problema dell'emigrazione, particolarmente grave in questa parte della Sicilia Occidentale.

Nel pomeriggio, su indicazione del Dr. Weissinger,

gli illustri ospiti hanno voluto visitare la tipografia STET, del Dr. Antonio Vento, interessandosi alle sue edizioni ed allo sviluppo della sua attività.

La missione ha proseguito quindi per gli altri centri della Sicilia, dove hanno sede opere sociali largamente finanziate dalle predette organizzazioni.

Per citarne alcune fra le più importanti, ricorderemo il Servizio Cristiano di Riesi, il CESE di Palermo, il Centro Diaconale di Palermo, il Centro di Documentazione di Agrigento, i Centri per l'Infanzia di Scicli e di Pachino, il Centro Emigrazione di Modica, il Centro Studi e Iniziative di Partinico, la Lega Braccianti di S. Margherita Belice.

### Lotta all'inquinamento marino

## Intensificati i controlli del litorale trapanese

Inviati all'istituto di microbiologia a Roma i risultati delle analisi delle nostre acque

Ogni ora, ogni minuto migliaia di tonnellate di sostanze nocive alla salute pubblica avvelenano suolo, aria e acqua. Mai come in questi ultimi anni l'ambiente era stato attaccato così violentemente dall'uomo, e se si prosegue in questa direzione le immense capacità di ripresa della natura non basteranno più ad affrontare l'aggressione.

Di fronte a questa minaccia che rischia di aggravarsi con l'imminenza della stagione balneare in Sicilia, le capitanerie di porto e i medici provinciali hanno messo in atto un piano di controllo antinquinamento marino dell'isola.

Infine si è provveduto ad inviare all'Istituto di microbiologia di Roma i risultati delle analisi delle acque di scarico effettuate dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Trapani.

Mercoledì 24 Aprile

## Giornata dell'informazione nelle scuole siciliane

Distribuzione gratuita del nostro giornale in tutte le scuole cittadine

Mercoledì prossimo, in tutte le scuole siciliane sarà celebrata la «Giornata dell'informazione», avente come scopo quello di considerare la stampa quale pubblico servizio e di collegare, nello spirito del diritto del cittadino alla libera informazione, il giornale alla scuola. Per l'occasione il nostro giornale pubblico, in questo numero, un foglio speciale dedicato ai problemi della scuola e che sarà distribuito gratuitamente in tutti gli istituti scolastici della città.

Come già preannunciato dall'Associazione Siciliana

della Stampa, la manifestazione celebrativa, che sarà contraddistinta dallo slogan «Io valgo di più perché sono informato» si articolerà in tavole rotonde, dibattiti ed iniziative tendenti ad avvicinare studenti ed operatori dell'informazione.

Sono previste alcune visite didattiche alla redazione del nostro giornale e della nostra tipografia. Per l'occasione i nostri redattori ed i tecnici tipografici faranno gli ospiti di casa informando gli studenti sulla preparazione del giornale.

COMITATO CITTADINO  
Contro l'abolizione del divorzio

Domenica 21 Aprile - alle ore 10,30 nei locali del Cinema Ariston parlerà il Senatore GIUSEPPE BRANCA (già presidente della Corte Costituzionale) introdurrà l'Avv. CARMELO MACALUSO

Il dott. Fisichella nuovo direttore INAIL di Trapani

Da qualche giorno si è insediato alla direzione provinciale dell'INAIL di Trapani il dott. Augusto Fisichella, giovane dirigente proveniente da Arezzo, ma siciliano di origine essendo nato a Catania.

Il dott. Fisichella, chiamato a sostituire il dott. G.B. Cadorna, il nostro giornale, nel porgere il cordiale benvenuto, formula sinceri auguri di buon lavoro.

All'interno

SPECIALE SCUOLA

Una pagina dedicata alla «Giornata dell'informazione» nella scuola

REFERENDUM:

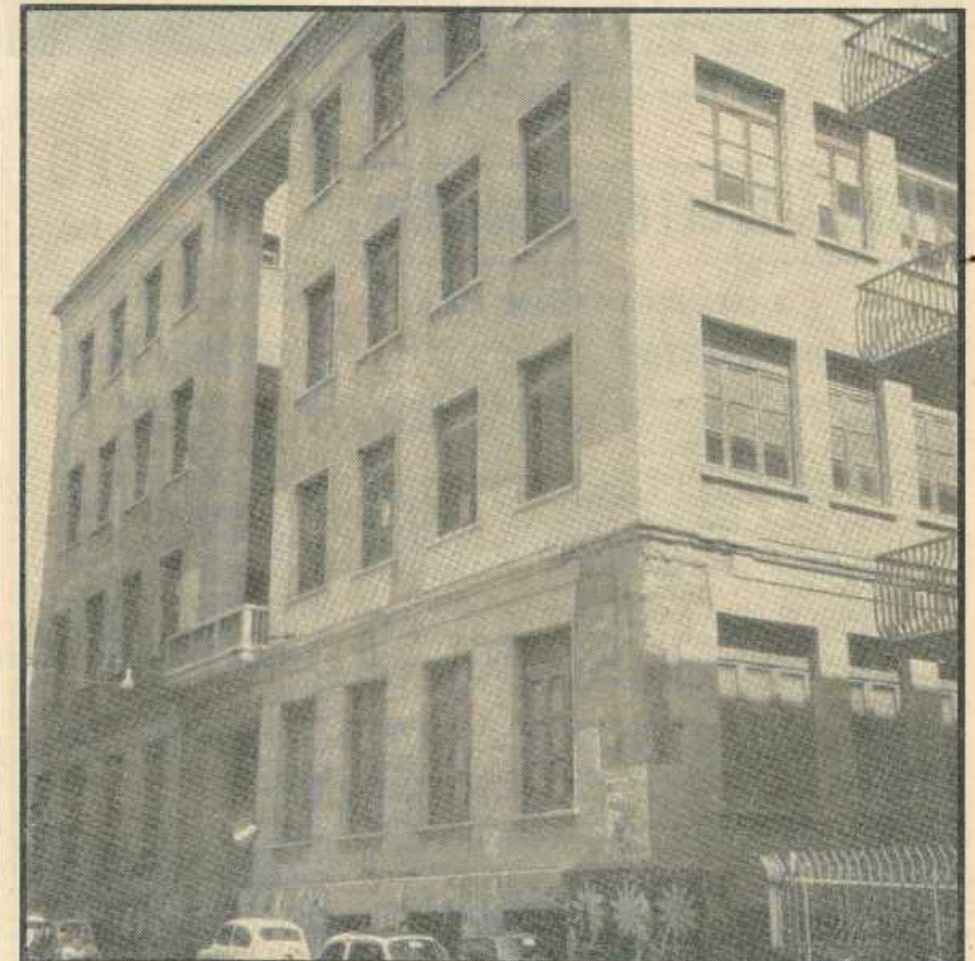
il nostro « NO » come frutto di una « scelta civile »

Abbonatevi al TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

Un allucinante esempio di come « si amministra » a Trapani

## Vergognoso, da 2 anni questa scuola è chiusa!



Se qualcuno potesse ancora nutrire dei dubbi sul come si continua ad amministrare la cosa pubblica a Trapani, un altro esempio senz'altro allucinante è dato dal vergognoso abbandono della Scuola Media «Livio Bassi», uno dei plessi più attrezzati e meglio dotati della nostra provincia. L'istituto dispone, infatti, di oltre 30 aule, aula magna, gabinetti scientifici, due palestre coperte con relative docce e persino l'ambulatorio medico. Il perdurare di questa incresciosa situazione, che risale a ben due anni, costringe quotidianamente a lunedì e docenti ad un'immensa prova pomeridiana tra i plessi scolastici dell'Istituto Magistrale e della Scuola Media Simone Catalano. A nulla son valse, peraltro, le continue ed estenuanti sollecitazioni della Preside sig.na Millocca per la sistemazione di qualche intonaco che non richiederebbe altro che pochissimi giorni di lavoro. E' questa un'altra assurda situazione che denunciavamo alla pubblica opinione per le valutazioni del caso e che da parte nostra non esitiamo a definire deplorabile ed assolutamente vergognosa.

## Via Fardella dei miracoli



A tempo di record, in soli due giorni, è stato rifatto un terzo del manto stradale della carreggiata Sud di Via G.B. Fardella, mentre per gli altri due terzi non era stato sufficiente nemmeno un mese. Il miracolo, (perché di miracolo si tratta!) è stato propiziato dalla tempestiva (o tempestosa che dir si voglia) provvidenziale decisione di

farvi transitare i sacri gruppi dei Misteri.

Come la mettiamo, allora, signori amministratori? Dove sono andate improvvisamente a finire tutte quelle difficoltà che, puntualmente, vi premurate a sottolineare con la solita noterella di replica agli interventi della stampa?

Non vi ha mai riferito nessuno, forse, dell'urbana

usanza di rispettosi amministratori di tante altre città, premurosi nel far eseguire certi urgenti lavori con l'istituzione anche dei turni notturni?

Non vi pare che si sia toccato abbastanza il fondo per sprofondare nella vergogna e per recitare, quotidianamente, cento « mea culpa »? Amen!

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

I tori delle domeniche e violenza negli stadi

Gentile Direttore,  
Sa chi sono i tori delle domeniche? Sono coloro che si trovano per caso in un campo di calcio in cui si svolge un incontro che alla fine del primo tempo ha per perdente, magari meritatamente, la squadra di casa: cosa che loro vengono a sapere nell'intervallo dagli attenti, coscienti, sportivi. Sono essi che sino alla fine dell'incontro, drogati dal risultato, gridano a perdifiato, cavernosamente, con tutto il sangue ossigenato concentrato negli arti e nel capo, sbuffando come locomotive a vapore, bene, bravo, sei grande arbitro, per aver assegnato un rigore per la compagine locale, cornuto, cornuto, cornuto se il pareggio bramato non giunge pur con decine di tiri in porta che, o per sfortuna, o per la bravura del portiere ospite, non s'insaccano. Sono coloro che sconoscendo le più elementari regole del calcio e non avendo visto che poche volte un pallone, prima di quel pomeriggio, lo vedono superare, anche se lentamente, la linea di porta locale per la seconda volta.

Allora sono essi che producono il finimocchio o finimondo, che dir si voglia. cessano di ondeggiare le reti di protezione, perché abbattute, ed un «umanomoto» sommerge il campo di gioco. Ognuno cerca come loro fucosi i «matadors» che se non sono lesti nel lasciare il campo hanno pugni, calci, morsi, testate dolorose quanto quelle date da animali cornuti.

Quasi sempre nei campi, nelle sfortunate giornate, sono essi le brutte bestie a dire che gli stessi in tutte le altre espressioni della vita agiscono serenamente e giudiziosamente.

Distinti saluti  
Nocitra Leonardo  
Ragattisi - Marsala

Non passa domenica che la cronaca non riporti gravi e continui episodi di violenza negli stadi. E' successo a Roma, a Milazzo e nella vicinissima Castelvetrano. Succede un po' dappertutto. E' inevitabile che torni a succedere. E' come un inarrestabile meccanismo che procede per suo conto. La condanna morale è netta, non può essere diversamente, ma la violenza negli stadi non nasce a caso. Spesso è alimentata dalla stessa stampa specializzata che «soffiando sul fuoco» trasporta e carica gli animi della folla sino all'esplosione. Assistiamo da un po' di tempo a questa parte, che ogni qualvolta viene presentato un incontro di calcio, non è più inteso come una semplice gara sportiva, ma come un «affare di Stato». Grossi titoli spesso chiedono vendetta, annunciano sfide tra «cannonieri» e fanno i più assurdi paragoni per poter interessare il lettore. E' poi sufficiente un arbi-

traggio mediocre, una partita che scivola verso risultati insoddisfacenti per «colare», ma non spiegare, l'assurda macchina della brutalità. E non la spiega, perché la violenza che si riserva negli stadi, non è dissimile da quella violenza che insanguina le strade, inquina la lotta politica, avvelena la convivenza civile. E' la violenza che ci portiamo dentro come un fardello obbligatorio: frutto degli squilibri, delle miserie, delle nevrosi, delle insoddisfazioni.

Inutile fare, quindi, del falso moralismo. Lo stadio è, purtroppo, la «cassa di risonanza» di queste tensioni, e se con esse si spiega il tifo, la passione, l'impeto nel sostegno, si deve, a maggior ragione, spiegare la violenza e l'inflammarci delle brutalità.

Solo una cosa rimane inspiegabile: il comportamento provocatorio di certa stampa che con spreghudicata indifferenza continua a soffiare sul fuoco. A loro diciamo: «se si tornasse all'informazione, come tale, non gioverebbe di più allo sport... ed alla stessa stampa?»

Confusione e speculazioni per il prossimo referendum

Sig. Direttore, ora che la data del referendum sul divorzio si avvicina e che, quindi, la necessità di impegnarsi in un senso o nell'altro dovrebbe essere «chiara» per tutti, ho sentito, io personalmente, che qualcuno spera nella confusione, nata in mezzo ai cittadini, sul significato della parola «abrogazione».

Caro Direttore, è possibile aver spiegato in parole semplici da Lei che il 12 Maggio bisognerà essere molto attenti e sicuri di sé nel votare per il «SI» o per il «NO»?

Grazie,  
Una vostra lettrice

Condividiamo perfettamente le sue perplessità per l'inevitabile confusione (o speculazione) che caratterizzerà la prossima consultazione popolare sul referendum per il divorzio.

Molti cittadini, purtroppo, non sanno neanche che la legge che disciplina alcuni casi di «scoglimento di matrimoni» è già in vigore da tre anni.

Con il prossimo referendum ogni cittadino sarà chiamato a decidere (con il voto) se questa legge dovrà essere abrogata (soppressa, annullata) o tenuta in vigore. Voteranno allora «SI» tutti quelli che vorranno privare gli italiani di questa importante conquista civile. Voteranno invece «NO» chi desidera mantenere ancora in vigore la legge sul divorzio.

Queste in sintesi gli aspetti tecnici del prossimo referendum. Gli argomenti per una scelta civile verranno invece settimanalmente pubblicati dal nostro giornale con una speciale pagina sul referendum a cominciare da questo numero.

Immagini di casa nostra

'Biglietti da visita, per il turista



Basterebbe poco, appena un pizzico di buona volontà, per eliminare «certi scontri» che ci fanno continuamente arrossire di vergogna

SARA' ANCORA PIU' "CHIARA.. LA BOLLETTA TELEFONICA

Entro il corrente anno, sulle bollette telefoniche sarà indicata la data della lettura finale del contatore, per dare agli abbonati un riferimento completo circa il traffico addebitato. L'annuncio è stato dato dalla SIP agli otto milioni e mezzo di abbonati al telefono in un volantino che accompagna la bolletta del secondo trimestre, in corso di distribuzione.

Già questa bolletta contiene peraltro una informazione in più rispetto alla precedente: infatti, i dati relativi alla lettura iniziale del contatore sono stati completati con l'indicazione dei mesi alla fine dei quali le letture sono state fatte. Nella bolletta del secondo trimestre, quindi, l'utente trova, riportate in forma abbreviata (nov. e

febr.), le indicazioni dei mesi alla fine dei quali sono state fatte le letture per la rilevazione del traffico a contatore addebitato. Gli importi che compongono la bolletta si riferiscono pertanto: 1) al canone del secondo trimestre solare 1974 (aprile, maggio e giugno) che, come in tutte le forme di abbonamento, è pagato in anticipo; 2) ai consumi relativi al traffico ed ai servizi automatici a contatore (comunicazioni urbane ed in teleselezione e servizi speciali) svolti nei mesi di dicembre 1973, gennaio e febbraio 1974.

La bolletta reca infine, in un'apposita casella, sotto l'importo totale da pagare, la data dalla quale decorre il termine di 15 giorni entro il quale va fatto il pagamento.

Ad Erice un corso sul tema: "Scienze umane ed etnocentrismo culturale"

Il Provveditore agli Studi per la Provincia di Trapani, ha diramato il seguente comunicato:

«Organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione, si svolgerà ad Erice dal 30 aprile al 7 maggio '74, presso la Scuola superiore di Scienze Umane una sessione di lavoro regionale sul tema: "Scienze umane ed etnocentrismo culturale".

Il Corso sarà diretto dal prof. Gianvito Resta, dell'università di Messina.

I professori di ruolo e non di ruolo di tutte le discipline nei Licei e negli Istituti magistrali della Sicilia che intendono partecipare al corso dovranno pervenire al Provveditorato agli studi di Trapani, entro il 20 aprile corrente, apposta domanda in carta libera».

Targhette - Leggende Amministrazione P.T.

L'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che le domande intese ad ottenere l'autorizzazione all'uso delle targhette-leggenda pubblicitarie, redatte su carta legale, da utilizzare nelle macchine bollatrici in uso presso gli uffici P.T. con le quali vengono obliterate le corrispondenze, debbono essere presentate almeno 50 (cinquanta) giorni prima della data di inizio della utilizzazione delle targhette stesse alla Direzione Provinciale P.T. competente per territorio».

Castelvetrano: recupero pagamento imposta delle aree edificabili

Presso l'Ufficio Tasse del Comune di Castelvetrano è stato accertato che il pagamento dell'imposta sulle aree edificabili è stato sospeso fin dal 1968 per la carenza amministrativa e l'omissione delle precedenti amministrazioni comunali. Per legge i sindaci che si sono succeduti dal 1968 al 31-12-1972, non avrebbero dovuto rilasciare le licenze edilizie senza prima riscuotere l'imposta sulle aree edificabili.

L'Amministrazione in carica è impegnata al recupero del pagamento dell'imposta medesima in conseguenza del menefreghismo di alcuni irresponsabili amministratori intenti a fare politica solamente di corridoio in spreghio all'interesse collettivo.

Con legge 5-2-1963 n. 246 è stata istituita l'imposta sugli incrementi di valore delle aree edificabili. Si tratta di un tributo a favore dei comuni che colpisce gli incrementi di valore delle aree edificabili. La ratio legis dell'imposta è basata sulla circostanza che l'incremento della popolazione della città determina la valorizzazione delle aree, in quanto, in un periodo anteriore, i terreni erano destinati alla coltivazione, mentre con lo svilupparsi del fattore demografico, si ricercano le aree, anzi quelle aree che possano soddisfare la «fame di case».

La collettività comunale che provoca l'incremento di valore delle aree, in parte lo riasseorb con la tassazione, ristabilendo così un certo equilibrio dei bilanci comunali poiché i nuovi quartieri implicano la costruzione, a carico del comune, delle cosiddette, infrastrutture. L'onere dell'imposta sorge nel momento in cui l'area edificabile viene alienata, ovvero quando sull'area si edifica. Se l'area non viene utilizzata per un intero decennio e la proprietà risulta intestata a società di capitali o altro soggetti, i comuni applicano l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili, a carico degli intestatari.

Uguale trattamento viene riservato alle persone fisiche, se il valore globale delle aree supera i 100 milioni al momento del compimento del decennio. L'aliquota d'imposta è commisurata dal 15 al 50% ed è a scaglioni. Questa imposta è stata soppressa in virtù della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Bartolomeo Navetta

Foderà giovane talento musicale di 'casa nostra,

Il talento pianistico di Franco Foderà ormai non si può più discutere; men che diciottenni il giovane trapanese ha già al suo attivo moltissime affermazioni di rilievo eppure è restato un bravo ragazzo, un genio semplice con la passione della moto e quella del radioamatore, ma il suo vero obiettivo è quello di diventare un pianista classico.

Ha iniziato a sette anni, con la fisarmonica, sotto l'abile guida del maestro Settimo Bulgarella, così per gioco, come tanti altri ragazzi, ma dopo alcuni mesi ci si è accorti che il giovanissimo Franco Foderà, aveva del talento innato e allora i suoi genitori, in particolare il papà Angelo che suona il clarino nella banda musicale di Erice, non l'ha scoraggiato, piuttosto, ha cercato di assecondare il ragazzo e con non poche sacrifici, sentito il parere del maestro Bulgarella, l'ha iscritto al Conservatorio «Vincenzo Bellini» di Palermo.

Finalmente, in questo 1974, il giovane Foderà ha conquistato un'altra importante vittoria. A Palermo, in occasione della fase regionale del XV concorso Nazionale Allievi pianisti, indetto dalla Presidenza ENAL, egli, in rappresentanza della provincia di Trapani, su invito del Direttore provinciale Prof. Giacomo Basciano, che l'ha sostenuto, colse un'altra brillante vittoria classificandosi primo, e quindi, acquisendo il diritto di partecipare alle finali nazionali di La Spezia in programma dal 26 al 29 aprile 1974.

Quella offerta gli dall'ENAL è un'altra importante occasione per il giovanissimo Franco Foderà, che pur essendo un vero genio, è rimasto un ragazzo semplice, un ragazzo che non si è montato la testa; eppure, ne avrebbe ben donde dal momento che egli ormai da qualche anno, pur essendo un genio, è passato di successo in successo.

Noi, che conosciamo Franco sin dalla tenera età e l'abbiamo visto e sentito strimpellare, prima la fisarmonica e dopo, sempre

chiamato ad esibirsi con l'orchestra del teatro Massimo di Palermo.

Ma il giovane trapanese, non solo si affermò tra l'ambiente musicale palermitano, egli fece molto di più e di meglio.

«In merito al futuro, sono dell'idea di proseguire gli studi magistrali e prendere il diploma, anche se la mia più grande aspirazione, visti i risultati conseguiti, rimane quella di diventare un buon concertista classico; ciò, sarà un preme, non solo per mio padre, che ha fatto tanti sacrifici, non solo una soddisfazione per il mio maestro Antonio Trombone, ma anche, un traguardo, per me che, come lei sa, ho trovato nella musica classica concertistica il modo per potermi esprimere interamente».

Le dichiarazioni sennate di Franco Foderà, anche se ancor giovane, ci pare non fanno una grinza, piuttosto, rivelano che questo nostro ragazzo trapanese, ha le idee chiare e soprattutto, aggiungiamo noi, è meritevole di ogni soddisfazione dal momento che pur avendo riscosso tanti successi è rimasto quel bravo ragazzo che ogni tanto, nei momenti di libertà che lo studio gli concede, lo vediamo scorazzare in moto nei pressi di casa nostra.

A lui, che si accinge a combattere un'altra importante battaglia a Senigallia in questo XV concorso Nazionale ENAL, auguriamo tutto il bene possibile, certi di interpretare, non solo il nostro, ma il pensiero di tutta la cittadinanza trapanese. Auguri Franco.

Nino D'Angelo.

chiamato ad esibirsi con l'orchestra del teatro Massimo di Palermo.

Ma il giovane trapanese, non solo si affermò tra l'ambiente musicale palermitano, egli fece molto di più e di meglio.

«In merito al futuro, sono dell'idea di proseguire gli studi magistrali e prendere il diploma, anche se la mia più grande aspirazione, visti i risultati conseguiti, rimane quella di diventare un buon concertista classico; ciò, sarà un preme, non solo per mio padre, che ha fatto tanti sacrifici, non solo una soddisfazione per il mio maestro Antonio Trombone, ma anche, un traguardo, per me che, come lei sa, ho trovato nella musica classica concertistica il modo per potermi esprimere interamente».

Le dichiarazioni sennate di Franco Foderà, anche se ancor giovane, ci pare non fanno una grinza, piuttosto, rivelano che questo nostro ragazzo trapanese, ha le idee chiare e soprattutto, aggiungiamo noi, è meritevole di ogni soddisfazione dal momento che pur avendo riscosso tanti successi è rimasto quel bravo ragazzo che ogni tanto, nei momenti di libertà che lo studio gli concede, lo vediamo scorazzare in moto nei pressi di casa nostra.

A lui, che si accinge a combattere un'altra importante battaglia a Senigallia in questo XV concorso Nazionale ENAL, auguriamo tutto il bene possibile, certi di interpretare, non solo il nostro, ma il pensiero di tutta la cittadinanza trapanese. Auguri Franco.

Nino D'Angelo.

chiamato ad esibirsi con l'orchestra del teatro Massimo di Palermo.

Ma il giovane trapanese, non solo si affermò tra l'ambiente musicale palermitano, egli fece molto di più e di meglio.

«In merito al futuro, sono dell'idea di proseguire gli studi magistrali e prendere il diploma, anche se la mia più grande aspirazione, visti i risultati conseguiti, rimane quella di diventare un buon concertista classico; ciò, sarà un preme, non solo per mio padre, che ha fatto tanti sacrifici, non solo una soddisfazione per il mio maestro Antonio Trombone, ma anche, un traguardo, per me che, come lei sa, ho trovato nella musica classica concertistica il modo per potermi esprimere interamente».

Le dichiarazioni sennate di Franco Foderà, anche se ancor giovane, ci pare non fanno una grinza, piuttosto, rivelano che questo nostro ragazzo trapanese, ha le idee chiare e soprattutto, aggiungiamo noi, è meritevole di ogni soddisfazione dal momento che pur avendo riscosso tanti successi è rimasto quel bravo ragazzo che ogni tanto, nei momenti di libertà che lo studio gli concede, lo vediamo scorazzare in moto nei pressi di casa nostra.

A lui, che si accinge a combattere un'altra importante battaglia a Senigallia in questo XV concorso Nazionale ENAL, auguriamo tutto il bene possibile, certi di interpretare, non solo il nostro, ma il pensiero di tutta la cittadinanza trapanese. Auguri Franco.

Nino D'Angelo.

chiamato ad esibirsi con l'orchestra del teatro Massimo di Palermo.

Ma il giovane trapanese, non solo si affermò tra l'ambiente musicale palermitano, egli fece molto di più e di meglio.

«In merito al futuro, sono dell'idea di proseguire gli studi magistrali e prendere il diploma, anche se la mia più grande aspirazione, visti i risultati conseguiti, rimane quella di diventare un buon concertista classico; ciò, sarà un preme, non solo per mio padre, che ha fatto tanti sacrifici, non solo una soddisfazione per il mio maestro Antonio Trombone, ma anche, un traguardo, per me che, come lei sa, ho trovato nella musica classica concertistica il modo per potermi esprimere interamente».

Le dichiarazioni sennate di Franco Foderà, anche se ancor giovane, ci pare non fanno una grinza, piuttosto, rivelano che questo nostro ragazzo trapanese, ha le idee chiare e soprattutto, aggiungiamo noi, è meritevole di ogni soddisfazione dal momento che pur avendo riscosso tanti successi è rimasto quel bravo ragazzo che ogni tanto, nei momenti di libertà che lo studio gli concede, lo vediamo scorazzare in moto nei pressi di casa nostra.

A lui, che si accinge a combattere un'altra importante battaglia a Senigallia in questo XV concorso Nazionale ENAL, auguriamo tutto il bene possibile, certi di interpretare, non solo il nostro, ma il pensiero di tutta la cittadinanza trapanese. Auguri Franco.

Nino D'Angelo.

chiamato ad esibirsi con l'orchestra del teatro Massimo di Palermo.

Ma il giovane trapanese, non solo si affermò tra l'ambiente musicale palermitano, egli fece molto di più e di meglio.

«In merito al futuro, sono dell'idea di proseguire gli studi magistrali e prendere il diploma, anche se la mia più grande aspirazione, visti i risultati conseguiti, rimane quella di diventare un buon concertista classico; ciò, sarà un preme, non solo per mio padre, che ha fatto tanti sacrifici, non solo una soddisfazione per il mio maestro Antonio Trombone, ma anche, un traguardo, per me che, come lei sa, ho trovato nella musica classica concertistica il modo per potermi esprimere interamente».

Le dichiarazioni sennate di Franco Foderà, anche se ancor giovane, ci pare non fanno una grinza, piuttosto, rivelano che questo nostro ragazzo trapanese, ha le idee chiare e soprattutto, aggiungiamo noi, è meritevole di ogni soddisfazione dal momento che pur avendo riscosso tanti successi è rimasto quel bravo ragazzo che ogni tanto, nei momenti di libertà che lo studio gli concede, lo vediamo scorazzare in moto nei pressi di casa nostra.

A lui, che si accinge a combattere un'altra importante battaglia a Senigallia in questo XV concorso Nazionale ENAL, auguriamo tutto il bene possibile, certi di interpretare, non solo il nostro, ma il pensiero di tutta la cittadinanza trapanese. Auguri Franco.

Nino D'Angelo.

chiamato ad esibirsi con l'orchestra del teatro Massimo di Palermo.

Ma il giovane trapanese, non solo si affermò tra l'ambiente musicale palermitano, egli fece molto di più e di meglio.

«In merito al futuro, sono dell'idea di proseguire gli studi magistrali e prendere il diploma, anche se la mia più grande aspirazione, visti i risultati conseguiti, rimane quella di diventare un buon concertista classico; ciò, sarà un preme, non solo per mio padre, che ha fatto tanti sacrifici, non solo una soddisfazione per il mio maestro Antonio Trombone, ma anche, un traguardo, per me che, come lei sa, ho trovato nella musica classica concertistica il modo per potermi esprimere interamente».

Le dichiarazioni sennate di Franco Foderà, anche se ancor giovane, ci pare non fanno una grinza, piuttosto, rivelano che questo nostro ragazzo trapanese, ha le idee chiare e soprattutto, aggiungiamo noi, è meritevole di ogni soddisfazione dal momento che pur avendo riscosso tanti successi è rimasto quel bravo ragazzo che ogni tanto, nei momenti di libertà che lo studio gli concede, lo vediamo scorazzare in moto nei pressi di casa nostra.

A lui, che si accinge a combattere un'altra importante battaglia a Senigallia in questo XV concorso Nazionale ENAL, auguriamo tutto il bene possibile, certi di interpretare, non solo il nostro, ma il pensiero di tutta la cittadinanza trapanese. Auguri Franco.

Nino D'Angelo.

chiamato ad esibirsi con l'orchestra del teatro Massimo di Palermo.

Ma il giovane trapanese, non solo si affermò tra l'ambiente musicale palermitano, egli fece molto di più e di meglio.

«In merito al futuro, sono dell'idea di proseguire gli studi magistrali e prendere il diploma, anche se la mia più grande aspirazione, visti i risultati conseguiti, rimane quella di diventare un buon concertista classico; ciò, sarà un preme, non solo per mio padre, che ha fatto tanti sacrifici, non solo una soddisfazione per il mio maestro Antonio Trombone, ma anche, un traguardo, per me che, come lei sa, ho trovato nella musica classica concertistica il modo per potermi esprimere interamente».

Le dichiarazioni sennate di Franco Foderà, anche se ancor giovane, ci pare non fanno una grinza, piuttosto, rivelano che questo nostro ragazzo trapanese, ha le idee chiare e soprattutto, aggiungiamo noi, è meritevole di ogni soddisfazione dal momento che pur avendo riscosso tanti successi è rimasto quel bravo ragazzo che ogni tanto, nei momenti di libertà che lo studio gli concede, lo vediamo scorazzare in moto nei pressi di casa nostra.

A lui, che si accinge a combattere un'altra importante battaglia a Senigallia in questo XV concorso Nazionale ENAL, auguriamo tutto il bene possibile, certi di interpretare, non solo il nostro, ma il pensiero di tutta la cittadinanza trapanese. Auguri Franco.

Concorso Accademia G. Finanza

La Gazzetta Ufficiale n. 87 del 2.4.1974 riporta il bando di concorso per l'ammissione di n. 30 allievi alla Accademia della Guardia di Finanza.

Al suddetto concorso potranno prendere parte i giovani che sono in possesso di uno dei seguenti titoli di studio o che lo conseguono nella prima o seconda sessione di esami del 1974:

- diploma di maturità classica;
- diploma di maturità scientifica;
- diploma di abilitazione tecnica rilasciato da qualsiasi sezione e indirizzo specializzato degli istituti tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici o per geometri;
- diploma di abilitazione magistrale.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo, firmata dall'interessato e controfirmata dal padre o da chi esercita la patria potestà qualora il concorrente sia minore o non riveste la qualifica di militare delle armi, dovrà essere fatta pervenire direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza entro il termine perentorio del 2 maggio 1974.

NOTIZIARIO DEI RADIOAMATORI

a cura della Sezione A.R.I.

RIUNIONE DIRETTIVO

Si è riunito recentemente il Consiglio Direttivo della Sezione A.R.I. «Nunzio Nasi» di Trapani nei locali sociali di «Villa Nasi».

Tra gli argomenti trattati, si menziona la convocazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Sezione per l'anno 1974 che sarà tenuta nel mese di maggio p.v. Inoltre il Consiglio Direttivo ha stabilito di istituire — per i QSO locali — due frequenze nella banda dei 144 MHz.

La scelta di questi canali — fatta dopo ampia discussione — è in accordo alle direttive della I.A.R.U. Le due frequenze sono: 145,250 MHz e 145,500 MHz, corrispondenti rispettivamente ai canali 50 e 60.

In tal modo gli apparati quarzati, in possesso dei Soci della Sezione trapanese, potranno essere muniti di questi due canali. Questi canali consentiranno di effettuare il traffico locale senza peraltro invadere sia temporaneamente od involontariamente canali di pertinenza ad altri servizi. Uno dei due canali (il CH 50) sarà riservato per il servizio C.E.R. (Centro Emergenza Radioamatori).

Nella stessa seduta è stato comunicato il parere favorevole della proposta a suo tempo avanzata al Centro Internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» della Scuola Internazionale di Teleadiocomicazioni.

Presideva la riunione il presidente Baldassarre Di Gaetano.

IN PORTATILE DA VILLA NASI

L'Amateur Radio Station IW9 AAP attiverà i 144 MHz in portatile dalla «Villa Nasi» durante il Contest VHF-UHF che si svolgerà nel mese di maggio.

La stazione sperimentale in questione opererà con transceiver Mobil 5 della E.R.E. con antenna direttiva a 5 elementi FR.

Fiocco azzurro in casa Pagano

La dimora degli amici Gino e Michela Pagano è stata allietata in questi giorni dall'arrivo del secondo genito Ezio. Al nuovo arrivato, al fratello Salvatore, al caro amico Gino e gentile signora, le nostre più sincere congratulazioni.

MAZZEO CINE

MAZZEO Fotoservizi

MAZZEO

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti Direttore

Vincenzo Adragna Condirettore

Piero Montanti Redattore Capo

Peppe Spezia Amministratore

Antonino Schifano Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI

Ordinario . . . L. 4.000

Speciale . . . L. 10.000

Sostenitore . . . L. 50.000

Per i tipi della STEI

Stab. Tip. dell'Editore

A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

Trapani, 16 Aprile 1974

CASSA DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

Fondata nel 1861 - Amministrazione Centrale e Direzione Generale in Palermo - 224 Dipendenze

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità a vista	L. 31.234.276.436	Depositi e conti correnti	L. 1.086.126.968.680
Titoli e partecipazioni	» 650.904.326.989	Cartelle in circolazione	» 154.538.755.000
Portafoglio camb. e c/c attivi	» 312.120.370.026	Depos. e c/c di Az. e Ist. di cred.	» 199.005.185.520
Credito agrario	» 139.545.920.047	Anticip. passive e risc. ammassi	» 20.201.678.885
Mutui e c/c ipotecari ordinari	» 93.891.150.321	Partite varie	» 281.471.435.362
Credito fondiario	» 207.030.631.714	Totale del passivo	L. 1.741.344.023.447
Altri impieghi	» 133.780.863.692	Patrimonio e riserve	» 25.743.455.175
Partite varie	» 200.857.338.702	Utile netto dell'esercizio	» 2.277.399.305
Totale dell'attivo	L. 1.769.364.877.927	Conti d'ordine	» 879.105.864.621
Conti d'ordine	» 879.105.864.621	TOTALE GENERALE	L. 2.648.470.742.548
TOTALE GENERALE	L. 2.648.470.742.548		

Sotto la presidenza dell'On.le Prof. Ferdinando Stagno d'Alcontres, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio V.E. per le Province Siciliane ha approvato nella seduta del 29 marzo 1974 il bilancio dell'anno 1973 dell'Istituto. Le risultanze dell'esercizio sono state ampiamente illustrate dal Presidente Stagno e dal Direttore Generale Cav. di Gr. Croce Avv. Giuseppe Trapani.

Al 31-12-1973 la massa dei depositi complessivamente amministrata dalla Cassa ha superato, con un ritmo d'incremento pari al 25,18%, la consistenza di 1.086 miliardi, mentre il risparmio raccolto dalla Gestione di Credito Fondiario, con un aumento del 19,77%, ha raggiunto i 154 miliardi di lire. L'attività creditizia della Cassa nel 1973 è stata particolarmente intensa e volta ad assicurare l'indispensabile ossigenazione finanziaria all'apparato produttivo regionale. Gli impieghi economici dell'Azienda bancaria si sono ragguagliati a 679 miliardi di lire. Particolare significato ha assunto l'aumento delle scoperture di conto corrente, la cui consistenza di circa 125 miliardi documenta l'impegno dell'Istituto verso le piccole e medie imprese. Anche l'agricoltura ha beneficiato, come è nelle tradizioni e nelle peculiari funzioni della Cassa, di larga assistenza finanziaria. I crediti complessivi in favo-

re del settore primario infatti, con una crescita nell'anno del 24%, hanno sfiorato i 140 miliardi di lire. Gli investimenti della Gestione di Credito Fondiario, abilitata nel corso dell'anno ad effettuare anche operazioni

# TRAPANI NUOVA

24 APRILE: «giornata dell'informazione nella scuola siciliana»

## Radiografia di una istituzione

# «SPECIALE SCUOLA»

# Una istituzione logora su cui pesa un "colpevole", ritardo di mezzo secolo

## La crisi nella scuola

### Trent'anni dopo

Ci sembrano francamente fuori luogo le deprecabili moralistiche che da più parti si levano contro la lotta degli studenti, come del resto sono scopertamente strumentali le più o meno dosate esclamazioni di giubilo per il rinnovato impegno delle scuole. Nulla, o quasi nulla, è cambiato nella scuola italiana dalla catastrofica situazione che vide esplodere, sul declinare degli anni settanta, la cosiddetta contestazione: non si vede perché, oggi, ci si debba aspettare qualcosa di diverso.

Si tratta, piuttosto, di capire che cosa stia accadendo, in termini di equilibrio e di egemonia, all'interno di una crisi endemica, e quali ne siano i possibili sbocchi. E, su questa base, di tentare di trarre conseguenze per vedere se sia possibile, da parte delle forze democratiche, raddrizzare una barca sbrecciata, perennemente sull'orlo del naufragio definitivo. Del resto, di questi tempi, è dovere primo del democratico isolare tutti gli isterismi interessati, e mantenere ferma la serenità di giudizio. C'è già chi è dichiaratamente pronto, nella scuola come altrove, a pescare nel torbido, e lo ha dimostrato a chiare lettere; e chi, anche, a servirsi spregiudicatamente dei «buoni sentimenti» per una propria cinica logica di potere.

Non è se non in minima parte un problema di organizzazione. Occorre considerare quanto poco e quanto male è stato fatto per adeguare le strutture e i contenuti scolastici alla nuova realtà. Organismi internazionali sono stati unanimi nel riconoscere che la scuola italiana, per metodi e concezioni, è tra le più arretrate del mondo. Occorre, forse, aggiungere che gli osservatori stranieri non hanno potuto avere in mano tutti i necessari elementi di giudizio. Se anche la vecchia scuola gentiliana funzionasse ancora perfettamente, rappresenterebbe comunque una struttura decrepita e reazionaria. Ma in trent'anni, al monumento della logica conservatrice gentiliana, si sono sovrapposti, tra l'altro: l'aumento vertiginoso del tasso di scolarità, la trasformazione profonda della realtà sociale italiana, la nuova richiesta tecnica e scientifica dell'assetto produttivo, il fiume di nuovi docenti immessi nella scuola senza una preparazione adeguata. Così non solo la vecchia concezione dell'aula come ambiente dell'insegnamento è rimasta invariata ma mancano le aule: non solo il rapporto cattedratico è fermo ad una idea arcaica dell'autorità, ma sulla cattedra c'è una giarandola di insegnanti non sempre preparati, comunque scontenti del loro status economico e sociale; non solo i «capri di istituto», continuano ad avere, sulla carta, poteri pressoché assoluti, ma mancano i presidi; non solo la trasmissione della cultura è basata su metodi stantii, ma è la stessa cultura che ci insegna a sapere irrimediabilmente di vecchio e di povero.

Del resto, è recente la notizia dell'incredibile quantità di candidati al concorso a 23.000 cattedre bandito dal Ministero della P.I. Lasciamo pure andare quel che significa in termini di disoccupazione intellettuale, e chiediamoci piuttosto se esistono in Italia 23.000 giovani preparati al mestiere di docente, quando è mancata ogni politica di preparazione degli insegnanti.

E' davvero necessario ripetere che, per la scuola come per tanti altri settori della vita nazionale, si è proceduto alla giornata, senza un criterio di programmazione, senza una chiara e coraggiosa visione riformatrice? Forse è necessario, ma occorre aggiungere che non è stato un caso. Intorno alla scuola si sono esercitate, in forma vischiosa e paralizzante, tutte le spinte peggiori dei gruppi di potere che hanno frantumato, nella pendolarità e nel giorno per giorno, le indicazioni organiche della cultura democratica.

## Immediata l'abolizione degli esami a ottobre?

La possibilità che fin dal prossimo anno scolastici vengano aboliti gli esami di riparazione autunnali viene accolta con favore in tutti gli ambienti scolastici. I particolari del «progetto», che, elaborato da una commissione ministeriale, dovrebbe essere pronto entro breve tempo per essere sottoposto al Ministro della P.I., non sono però ancora noti. Unico con tenuto certo sarebbero i corsi integrativi estivi per gli «insufficienti» a giugno e il permanere degli esami di riparazione per gli istruiti d'istruzione secondaria (salvo che all'ultimo anno, dove sono già aboliti). L'abolizione riguarda quindi gli esami di seconda e quinta (licenza) elementare e di prima e seconda media (già non c'è «riparazione» per la licenza media).

L'abolizione degli esami di riparazione comporta «una radicale trasformazione dei programmi e del modo di svolgersi delle attività scolastiche, del calendario scolastico e dei criteri di giudizio, come è stato — ed il processo è ancora in atto — per gli esami di maturità».

La meta è quella dell'abolizione degli esami autunnali, ma occorre valutare bene come arrivarci. Non è un problema a se

stante, ma una vera e propria riforma.

Il vicesegretario del SNSM sostiene l'esigenza che il progetto venga sottoposto eventualmente non già al consiglio superiore della P.I., ma al nuovo organo previsto dallo stato giuridico, cioè il consiglio nazionale della P.I.

Per il sindacato autonomo del personale amministrativo della P.I., l'abolizione degli esami di riparazione non solo è auspicabile, ma addirittura necessaria. Lo SNADAS elenca i vantaggi dell'eliminazione di quella che definisce una «farsa autunnale»: anticipazione di tutte le operazioni amministrative preliminari alla apertura dell'anno scolastico e quindi un più ordinato inizio; piena attuazione di quei principi pedagogici che escludono, a ragione, la possibilità di una seconda e diversa valutazione dell'allievo a soli due mesi di distanza dai primi giudizi espressi; disposizione di corsi di recupero a favore degli alunni; eliminazione della «plaga» delle lezioni private; possibilità di una diversa articolazione del calendario scolastico ed eventuale fissazione di un periodo di vacanze invernali.

Intorno alla scuola si sono esercitate, in forma vischiosa e paralizzante, tutte le spinte peggiori di gruppi di potere che hanno frantumato le indicazioni organiche della cultura democratica del nostro Paese

## I genitori nelle scuole

La crisi del sistema scolastico e la complessità di tale crisi ha raggiunto una tale macroscopia che risulta del tutto insignificante limitarsi a chiedere a chi è istituzionalmente investito dei problemi della scuola di risolvere le questioni aperte che di fatto esse valicano ormai i confini dell'istituzione scolastica ed investono pesantemente l'intera società. Sarebbe quasi indispensabile creare, per queste istituzioni che appaiono sempre più inadeguate a dare una qualificazione tecnica, attitudinale e culturale valida ai giovani ed a soddisfare il loro bisogno di promozione sociale, sarebbe necessario dunque elaborare un metodo nuovo di politica educativa basato sul criterio di rapporto tra scuola e società valutando organicamente le implicazioni di ogni scelta sull'intero sistema socio-economico.

Le conclusioni di un'indagine comparativa internazionale promossa, sotto gli auspici dell'UNESCO, dalla «International Association for the Evaluation of Educational Achievement», e finanziata per l'Italia dal C.N.R., hanno con poche parole fatto il punto sulla nostra situazione: «La scuola italiana funziona a secretamente a livello elementare, passabile a livello medio, complessivamente malissimo a livello secondario superiore».

In questo panorama alquanto scoraggiante si registra un nuovo intervento. L.A.G.E. (Associazione genitori), ha lanciato una proposta: i genitori faranno parte degli organi collegiali della scuola, ma ancora non si sa in quale misura; che al personale della scuola non venga riservato più del 50 per cento dei posti dei cosiddetti «parlamentari».

«I parlamentari», secondo lo stato giuridico, saranno composti da insegnanti e rappresentanti del personale non docenti «per almeno il 50 per cento», da genitori, da studenti (nelle secondarie superiori), da rappresentanti nelle comunità locali e delle forze so-

ciali qualificate, da esperti scolastici. Ora l'A.G.E. chiede che quell'«almeno» venga eliminato, affinché la presenza complessiva delle componenti extrascolastiche non venga compresa al 30-20 o 10 per cento; nei consigli di classe, poi, tanti i professori, tanti i genitori nei consigli di distretto almeno un genitore su 5 componenti. L.A.G.E. formula anche proposte circa le modalità delle elezioni; bisogna tener conto che si avrà un accostarsi lento da parte dei genitori alla scuola, ma non bisognerà neppure scoraggiarli dall'iniziale «assentismo» da più parti temuto. Si sta profilando dunque per i genitori la magnifica occasione di interessarsi a fondo dei problemi e della educazione dei giovani, per i quali implicati in essi in prima persona, e si sta realizzando in una nuova dimensione una corrispondenza di tutti nel contesto della scuola attraverso un dialogo tra le componenti scolastiche e le espressioni organizzate della società.

Il disagio in cui si trova la scuola per la carenza degli strumenti che dovrebbero definire i rapporti tra le sue componenti e tra queste e la realtà in cui operano, a tutti i livelli, potrà attenuarsi con l'entrata in vigore della legge sullo «stato giuridico». Ma questa, pur aprendosi su più vaste prospettive di riforma, e prevedendo la collaborazione con le famiglie, la società, gli alunni, è e resta, in definitiva, il contratto di lavoro tra l'istituzione scolastica e il personale, docente e non docente.

In tale legge non è quindi, né potrebbe esserlo, definita la posizione degli studenti nella scuola. Ci vorrebbe, anche per loro uno «stato giuridico»: la riforma della scuola.

Poiché però i decreti delegati entreranno presumibilmente in vigore assai prima che tale riforma globale si attui, occorre segnalare un problema di urgente soluzione, quello dei provvedimenti disciplinari. Lo stato giuridico prevede un consiglio di disciplina negli alunni, presieduto dal preside, di cui facciano parte rappresentanti dei docenti dei genitori e, nelle medie superiori, degli alunni. I decreti delegati precisano composizione e compiti di tale consiglio, che sarà organo deliberante in materia di punizioni o, comunque, di questioni disciplinari.

Tale consiglio, anche se suscita perplessità, ad esempio, il fatto che non appare organizzato in modo da assicurare la partecipazione, e la presenza dei docenti e alunni di ciascuna classe via via interessata, può forse essere ugualmente un progresso, sulla via della democratizzazione dei rapporti all'interno della scuola.

Ma lo sarà solo se potrà agire non come assise che debba giudicare reati già identificati come tali da un preesistente codice di leggi, o, peggio, come un tribunale di primo grado; ma piuttosto come organo operante all'interno di un'istituzione in cui è normale che sorgano conflitti e tensioni valutabili e risolvibili solo attraverso un esame complessivo della situazione fatto dalle parti interessate.

Se cioè il consiglio di disciplina verrà utilizzato per assicurare il rispetto di un regolamento interno elaborato in piena autonomia dai singoli istituti, tenendo conto delle esigenze dell'ambiente in cui sono inseriti e della propria struttura e finalità.

Naturalmente, a monte di questi regolamenti dovranno esservi norme quadro, uguali per tutti, emanate ex novo nel rispetto della Costituzione e delle leggi dello Stato, chiare e di non equivoca interpretazione.

Sarebbe infatti grave se l'istituzione del consiglio di disciplina, sommariamente valutata come «progressiva», conducesse ad accantonare o differire la soluzione del vero problema, che è quello della sostituzione della attuale normativa in materia disciplinare, che, salvo poche parziali modifiche, resta quella degli articoli 19 e 20 del Regio decreto 30 aprile '24, n. 965.

Tale normativa va abrogata, anche se, ovviamente, ciò non rientra nei poteri di una legge delega. E non perché i provvedimenti in essa contemplati siano severi, o troppo severi, che, anzi, premessa necessaria per l'attuazione della vera democrazia nella scuola è l'eliminazione da questa del disordine e della vio-

## I rapporti all'interno della scuola

# Ma quali sono, oggi i «doveri scolastici»?

guaggio, del proprio tempo e del proprio ambiente senza dubitare che potessero non essere valori assoluti.

Ma appunto analizzando il linguaggio della legge del 1924, ci si rende conto che ormai esso è ambiguo e incerto, e che non vi è parola che non possa essere interpretata in vari sensi, e concetto che non possa essere discusso, sia per la trasformazione del costume e dei rapporti umani.

Quali sono, ad esempio, oggi, i «doveri scolastici» del normale andamento della scuola? E, anzi, qual è il «normale andamento della scuola»? Quello dell'Istituto Tale, in cui ci sono cinque «assemblee», più o meno autorizzate, alla settimana, e cortei interni e sassate ogni mattina? O quello dell'Istituto Talaltro, dove si impone il taglio di barba e capelli e si censurano le minigonne? Forse tanto l'uno che l'altro andamento è normale, visto che la cronaca registra casi analoghi al primo come al secondo.

Ma se tale sommaria valutazione può bastare per dare, o ricevere, una lavata di testa nello spirito e nello stile del giornalismo di Gianburrasca, è assolutamente insufficiente per definire sul serio i doveri, e i doveri, di chi giudica, e di chi è giudicato.

E che cosa sono le «offese al decoro personale», e in cosa si distinguono dalle «offese alla morale» in un mondo in cui l'abito fa meno che mai il monaco, e, in materia penale, il «comune sentimento del pudore» è così poco comune e che a Vimerate è inteso in un modo e a Gallipoli in un altro?

E che veste hanno i doveri per considerare meno gravi le «offese alla religione e alle istituzioni» piuttosto che l'«oltraggio all'Istituto e al corpo insegnante» come vorrebbe la legge attuale? Concetto, quest'ultimo che, nato in una società autoritaria e repressiva, sorprenderebbe se non fosse l'eloquente prova della priorità di interessi corporativi e classisti sulla lealtà verso gli istituti civili, in un tempo e in un ambiente che a parole esaltava lo «Stato forte».

Sembra insomma indiscutibile che non si debba trasformare i doveri in giurisperiti ma piuttosto affidarli loro, in nome della comunità, alcuni precisi compiti, chiaramente definiti, in relazione al loro pubblico ufficio e alla loro convivenza con del minore, nel rispetto delle norme del vivere civile stabilite dalla Costituzione.

E che i regolamenti più complessi sull'attività didattica e sull'intero funzionamento di ciascuna scuola siano demandati alla libera decisione delle componenti di questa, senza alcuna interferenza esterna.

Esami di Maturità: superata la barriera dei 300.000

## Migliaia di studenti destinati ad ingrossare la schiera dei disoccupati

Le polemiche che, inevitabili, hanno aperto gli esami di maturità del 1973 denunciano non a torto una condizione che se da una parte vede aumentare la percentuale dei promossi, dall'altra tale percentuale non ha un analogo riscontro nel livello qualitativo degli studenti: siamo praticamente di fronte al manifestarsi dell'esistenza di un rapporto universalmente proporzionale che intercorre tra la maturità «ufficiale» e la maturità effettiva; un rapporto che finisce per ritorcersi tutto a svantaggio del giovane che scarso di mezzi e privo di una solida tradizione di famiglia vuole immettersi nella vita.

Certo, le vie facili non sono sempre le migliori. Lo spirito con cui si affrontano gli esami è senz'altro cambiato, il tutto è stato ridimensionato e sdrammatizzato, però in questo modo è venuto meno il valore autentico che gli esami avevano (non certo come «selezione» ma come «certificazione» di possesso di un livello medio di cultura) al punto che oggi, onestamente, potrebbero quasi essere aboliti senza per questo che il panorama dei «maturati» venga a subire sostanziali modifiche.

La promozione in massa, dal lato pratico, poi, si rivela un handicap per coloro che vogliono proseguire gli studi, dato che l'affollamento alle università si fa ogni anno più massiccio (alla facoltà di medicina, per esempio, alcuni anni fa le matricole erano circa tremila, ora oltre 30 mila). E si rivela un handicap anche per coloro che vorrebbero immettersi nel mondo del lavoro, dove il divario tra domanda ed offerta di lavoro, si fa sempre più preoccupante.

Migliaia di studenti quin-

tinuare gli studi, è la speranza, specialmente per coloro che appartengono ai ceti più modesti, di affrancarsi da una situazione disagevole se non a volte drammatica; è la fiducia nelle risorse dello Stato a convincere padri di famiglia a sacrificarsi per mandare i figli a scuola, sperando che dopo, lo Stato, li ripaghi delle loro fatiche assicurando al giovane la tanto sospirata occupazione.

### Autosalone QUATTORRUOTE

Conc. Fiat Baldi - Sanremo

- Auto d'occasione
- Consegne immediate
- Permute vantaggiose

Via S. Maria di Capua 32-36 — TRAPANI

### ERICELAMP

FABBRICA LAMPADARI ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-15 - tel. 94248

FABBRICA E UFFICI: Via Vittoria, 7-15 - tel. 6260 TRAPANI

## I. R. F. I. S.

ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA ENTE DI DIRITTO PUBBLICO PALERMO

Uffici di Rappresentanza CATANIA - MESSINA - MILANO

L'Assemblea degli Enti Partecipanti al Fondo di dotazione dell'IRFIS riunitasi il 5 aprile u.s. ha approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, la Relazione del Collegio Sindacale ed il

### BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

VENTESIMO ESERCIZIO			
ATTIVO	PASSIVO		
Disponibilità . . . . .	L. 294.408.264.207	Fondo di dotazione . . . . .	L. 10.000.000.000
Titoli di proprietà . . . . .	28.768.218.000	Altri fondi patrimoniali e riserve . . . . .	70.491.577.928
Mutui e Sovvenzioni cambiarie . . . . .	289.162.602.346	Fondi dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno . . . . .	116.490.787.727
Investimenti del Fondo Liquidaz. Pers. . . . .	1.833.920.000	Obbligazioni . . . . .	293.430.500.000
Debiti diversi e Partite varie . . . . .	24.383.051.023	Somme da erogare su mutui . . . . .	36.491.270.000
Ratei e riscotti attivi . . . . .	3.235.614.426	Creditori diversi e Partite varie . . . . .	18.497.324.320
Immobili di proprietà . . . . .	492.342.940	Ratei e riscotti passivi . . . . .	4.712.229.825
Altri conti dell'attivo . . . . .	14.458.026.896	Fondo liquidazione personale . . . . .	2.470.214.309
		Fondo ammortamento immobili . . . . .	105.906.465
		Altri conti del passivo . . . . .	12.995.191.490
		Utile netto esercizio . . . . .	1.077.237.834
	L. 566.742.239.838		L. 566.742.239.838
Impegni p/ finanziamenti deliberati . . . . .	120.288.230.000	Prestatari p/ finanziamenti deliberati . . . . .	120.288.230.000
Conti d'ordine . . . . .	144.945.661.423	Conti d'ordine . . . . .	144.945.661.423
	L. 831.976.151.261		L. 831.976.151.261
Fondi a gestione separata per c/ Regione Siciliana . . . . .	38.609.503.373	Regione Siciliana per suoi fondi . . . . .	38.609.503.373
	L. 870.585.654.634		L. 870.585.654.634

Con il 1973 l'IRFIS ha concluso il ventesimo anno di attività conferendo nuovi apporti al processo di industrializzazione della Sicilia e preparandosi ad affrontare compiti sempre più impegnativi con consolidata esperienza, potenziata organizzazione ed accresciuti mezzi. I fondi operativi sono passati da 434.518 milioni a 529.265 milioni con un incremento netto di 94.747 milioni. La crescita dell'Istituto è stata contrassegnata da una costante presenza attiva nella realtà economica siciliana, al cui sviluppo ha dato un tangibile contributo pure in presenza di condizioni difficili, talvolta soverchianti i limiti dei migliori propositi.

Finanziamenti agevolati concessi per iniziative industriali, commerciali e turistico-alberghiere in Sicilia nel quadro della legislazione statale e regionale di sviluppo:

nel 1973: 95,8 miliardi nel ventennio 1954-73: 684 miliardi

# TRAPANI NUOVA

Il nostro «no» al referendum è il «no» di quanti, serenamente e con consapevolezza, ritengono che l'Italia sia un paese che può esprimere molto di più di quanto esprime - Crediamo soprattutto che l'Italia sia un paese libero in cui ad ognuno deve essere concessa la massima libertà nella sfera individuale dei sentimenti e della scelta

Dalla metà degli anni settanta, almeno, si è parlato — e con dovizia di argomenti — di quella che avrebbe dovuto essere la nuova società italiana. Come accade spesso per i sogni, l'idea di questa nuova società ha finito per condizionare i fatti della vita, mascherandosi dietro i blue jeans, la pubblicità, la scuola e le mille «istanze» che da ogni parte politica sono state avanzate per sollecitarla. Alla lunga, ha finito per diventare una immagine più reale di quanto fosse in realtà: al punto che oggi, di colpo, in piena campagna per il referendum, ci accorgiamo che le ragioni di una scelta sono state affrontate in nome di qualcosa che tutto può essere fuorché un'immagine di «nuova società». Votiamo «no» all'abrogazione del divorzio perché in fondo alla nuova società ci crediamo. E non crediamo che gli stimoli, le idee, gli slanci che le nuove generazioni e le parti più consapevoli del paese hanno dimostrato di possedere in tutti questi anni siano qualcosa di assimilabile solo ad una ben congegnata campagna promozionale in favore di questo o quel prodotto. Crediamo che i giovani e le forze vive del paese — le forze non compromesse, capaci di ogni apertura — non si siano impegnate solo per trasformare in moda una idea. Crediamo che si siano impegnate per trasformare un paese, una società, per modificare certi rapporti anacronistici, per distruggere immagini di un passato sanfedista, vergognoso, che appartiene solo alla cattiva coscienza del paese. Il nostro «no» al referendum è il «no» di quanti, serenamente e con consapevolezza, ritengono che l'Italia sia un paese che può esprimere molto di più di quanto esprime e che può dimostrare di possedere — sul piano morale — molto più di quanto possiede. Crediamo che l'Italia dei giovani, delle forze vive, degli «eretici», dei laici sia l'Italia capace di non cedere ai ricatti del deterioramento clericale e di non cedere alle lusinghe di quanti intendono il potere solo come una consorzeria. Crediamo che l'Italia sia un paese libero in cui ad ognuno deve essere concessa la massima libertà. Soprattutto per quanto attiene alla sfera individuale dei sentimenti e delle scelte. Oggi la campagna per il referendum ha assunto toni che ci rigettano nel peggiore passato del nostro paese. Che ci stimolano ad accettare verità «rivolate» anche se queste verità contrastano fortemente con ogni diritto di libertà. Di colpo ci siamo trovati di fronte alla negazione di tutte quelle istanze per una nuova «società» che per anni abbiamo considerato non come una speranza, ma come un fatto reale. Dobbiamo credere, invece, che sia solo una «speranza»? E' una domanda che il 12 maggio siamo tutti chiamati a scegliere. Ed è una domanda alla quale — onestamente — non possiamo non rispondere che in una sola maniera.

# NO

## Il disagio dei cattolici

L'andamento della campagna del referendum conferma con chiarezza il disagio di quella complessa realtà che si usa chiamare il mondo cattolico. La questione del divorzio riporta alla superficie uomini e tendenze di un passato che si pensava definitivamente sepolto. Come sempre avviene in questi casi, è lo stesso stridente contrasto con una realtà che non è più quella dell'immediato dopoguerra a rendere sorprendentemente grotteschi gli impossibili ritorni al passato predicati dai vari Gedda, Lombardi o Siri. Inefficaci sul piano politico e civile, i loro appelli suonano tuttavia particolarmente gradevoli alle orecchie dei tanti cattolici che, nello spirito del concilio, pensavano che l'integralismo clericale fosse definitivamente consegnato ad un passato da dimenticare.

E' un fatto che le dimensioni del «no» cattolico ai tentativi di crociata contro il divorzio si sono rivelate sorprendenti, in termini qualitativi e quantitativi. Tra i firmatari dell'appello degli intellettuali cattolici contro l'abrogazione della legge Bastini-Fortuna ci sono gli storici più rappresentativi della Chiesa e del movimento cattolico, esponenti impegnati e significativi del sinda-

cato, della magistratura, della scuola, dietro di essi, in posizione necessariamente non ufficiale, gran parte della sinistra democristiana. Ma non sono soltanto «intellettuali» i cattolici che dicono no al tentativo di crociata; questa volta il dissenso cattolico non è più un fenomeno di élite. E' un dato importante, che indica quante cose siano irrimediabilmente cambiate in questo nostro paese dopo ventotto anni di repubblica democratica. Il «no» alla abrogazione del divorzio, inteso come diritto civile e di libertà la cui tutela alla sovranità dello Stato, viene da decine di parroci di ogni parte d'Italia, e da «fedeli» che non pensano di dover imporre per legge una scelta e un'idea religiosa del matrimonio e della famiglia.

Questo cattolicesimo più moderno e civile ha con il referendum l'occasione di contarsi, di confrontare idee ed esperienze, di propria funzione e anche della propria forza. Non è più il tempo dei «moderatismi» da liquidare con scomuniche a pochi: è una vasta zona del mondo cattolico che rifiuta di identificarsi con «l'obbedienza» ad un'autorità insindacabile, che considera valore intangibile la libertà di coscienza.

## Argomenti per una "scelta civile,,

Quando mi trovo a parlare o a scrivere sul divorzio ho sempre la sensazione di mancare di rispetto alla intelligenza e alla sensibilità dei miei interlocutori dicendo cose assolutamente ovvie se non addirittura banali; ho cioè la stessa sensazione di un articolo o pronunciare un discorso per convincere qualcuno che il fuoco scotta e che l'acqua è bagnata.

Questa sensazione, con il procedere della campagna sul referendum, si va sempre più accentuando perché nelle documentazioni degli antidivorzisti non riesco a trovare un solo argomento di una qualche consistenza logica e giuridica.

Vediamo comunque di esaminare questi argomenti.

Gli antidivorzisti premettono che la richiesta di abrogazione del divorzio non si basa sulla convinzione religiosa dei cattolici che non ammette il divorzio; essi sostengono che il divorzio costituisce un danno per la società civile e che quindi deve essere eliminato dalla nostra legislazione. Prendiamo per buona questa impostazione, anche se non si può fare a meno di osservare che non sono allora giustificati i pesanti interventi delle gerarchie ecclesiastiche che fanno leva proprio sulla convinzione religiosa della maggioranza degli italiani e che hanno provocato reazioni da parte di quei gruppi cattolici che riescono a mantenere ben distinta la loro posizione di credenti da quella di cittadini dello Stato italiano. L'argomento principale è quello della stabilità della famiglia, che è un bene sociale troppo importante per essere messo in discussione dai pochi casi che giustificerebbero il divorzio, che dovrebbero quindi essere sacrificati nell'interesse della collettività.

E per quanto riguarda questi pochi casi, si dice negli opuscoli di propaganda antidivorzista, esiste l'istituto della separazione legale.

nuove separazioni legali che sono notevolmente aumentate dopo l'approvazione della legge sul divorzio e che sono preconstituite proprio al fine di poter ottenere il divorzio trascorso il termine previsto dalla legge. Ultimo argomento degli antidivorzisti è che i rimedi contro la crisi delle famiglie vanno predisposti a monte, eliminando le condizioni negative, economiche, sociali ed ambientali, che la determinano.

Non mi pare che ci siano altri argomenti, oltre a questi, contro il divorzio, e chiunque può controllare l'esattezza di questa mia affermazione leggendo gli scritti degli antidivorzisti e sentendo i loro discorsi.

Cominciamo allora col dire, partendo dalla stessa premessa, e che cioè la famiglia costituisce un pilastro importante della nostra società civile, che il divorzio è proprio un corollario necessario di questa premessa perché serve a prendere atto di situazioni familiari già distrutte e a ricostruirne altre su nuove basi; gli antidivorzisti dovrebbero spiegare perché si preoccupano tanto di mantenere in vita una unità familiare che non esiste più e non abbiano invece nessuna comprensione per le nuove famiglie che si potrebbero costituire e che vivono in uno stato di precarietà, anche sociale, molto spesso mettendo al mondo dei figli che non possono riconoscere. Chissà perché per gli antidivorzisti non sono «famiglie» anche queste.

E madornale è il richiamo al rimedio della separazione legale, che produce gli stessi identici effetti negativi conseguenti alla dissoluzione dell'unità familiare escludendo però la possibilità di porvi rimedio. Quella separazione, che, con tipica ipocrisia codina,

prevede tra l'altro l'obbligo reciproco della fedeltà tra coniugi separati al di sotto degli ottanta anni versano evidentemente in una situazione di illegittimità. Però la morale è salva!

E l'esperienza ci dice che non c'è un solo caso in cui si arrivi alla separazione legale per un freddo calcolo, per poter poi usufruire del divorzio, e non invece perché si sono fatti tutti i possibili tentativi per non rompere l'unità familiare. Certamente, i casi di separazione legale sono aumentati dopo l'approvazione della legge sul divorzio, ma semplicemente perché in molte delle separazioni, in mancanza della prospettiva del divorzio, erano separazioni di fatto non legalizzate. Ciò conferma il fatto che la maggior parte delle sentenze di divorzio pronunciate in questi primi anni di applicazione della legge si basano su separazioni di fatto protrattasi anche per venti o trenta anni.

Ma il discorso non può essere completo se non si sottolinea la estrema moderazione della nostra legge sul divorzio che lo autorizza in alcuni casi patologici (tentato omicidio del coniuge, condanna all'ergastolo, incesto o induzione alla prostituzione in danno del coniuge o dei figli) o dopo cinque, sei o sette anni, a seconda i casi di separazione legale, cioè pronunciata dal Tribunale.

A proposito del divorzio come conseguenza della separazione legale gli antidivorzisti riescono ad obiettare soltanto che al divorzio può essere costretto anche il coniuge incolpevole e che non vuole il divorzio. Quasi che fosse un premio, e non una maledizione anche per il coniuge incolpevole, costringere l'altro, che evidentemente se

è colpevole ha già dato dimostrazione di essere un pessimo coniuge, a mantenere sul piano formale una unione che ha già distrutto sul piano sostanziale.

E circa l'ultimo argomento, che cioè bisogna affrontare a monte i problemi che determinano le situazioni di crisi, siano perfettamente d'accordo, anche se bisogna dire che i promotori del referendum, per la loro collocazione politica e sociale, non sono molto credibili quando fanno questi discorsi; il divorzio è come un intervento chirurgico, necessario ma non certo auspicabile, e quindi ben vengano le cure preventive che limitino la necessità dell'intervento.

Ma il più bello è che questi difensori della santità del vincolo familiare non spendono una parola contro lo sconio dell'annullamento ecclesiastico concesso per i motivi più incredibili (soprattutto da quando la Sacra Rota si è messa a fare la concorrenza al divorzio civile) che tra l'altro, il diritto ad ogni forma di mantenimento del coniuge economicamente più debole perché l'annullamento ecclesiastico significa che il matrimonio non è mai esistito!

La legge sul divorzio invece prevede il diritto del coniuge economicamente più debole alla corresponsione di un assegno, assegno che è rapportato anche alle «ragioni della decisione» e al «contributo personale ed economico dato da ciascuno dei coniugi alla conduzione familiare e alla formazione del patrimonio di entrambi».

Si tiene anche conto cioè di valutazioni non strettamente economiche nonché dell'incremento che il patrimonio di uno dei coniugi ha avuto dal lavoro dell'altro. Concetto quest'ultimo del tutto nuovo nel nostro ordinamento giuridico e che tende ad eliminare una ingiustizia sostanziale, quale quella ad esempio del coniuge che abbia incrementato con il suo lavoro l'azienda dell'altro senza che però ne risulti comproprietario.

Io credo quindi, per concludere, che ci possiamo avviare tranquillamente al referendum perché gli argomenti in favore del divorzio sono più che validi.

# Referendum il nostro «NO»

## I giovani per il divorzio

Pubbllichiamo il testo di un articolo del Segretario nazionale della F.G.R. sul problema dei giovani e del referendum.

La scadenza elettorale del 12 maggio è caratterizzata dalla esclusione di una grande parte dei giovani, la così detta frangia esterna della società, sulla decisione di una legge che riguarda direttamente il loro futuro. Non possiamo non considerare questa esclusione, voluta essenzialmente dalla DC che non ha ritenuto di far approvare una legge che riconosceva il diritto di voto ai diciottenni, una posizione che contrasta con il concetto di partecipazione attiva di tutte le forze in agiscono nella nostra società e nella quale i giovani sono una componente qualificata quanto essenziale.

Il Referendum è un istituto che consente l'attuazione concreta della democrazia partecipativa che se usato con maturità politica ha il vantaggio di coinvolgere direttamente la popolazione nelle scelte politiche e civili; però non riteniamo davvero che in questa scadenza tale istituto sia stato usato dalle forze conservatrici nell'interesse della società. Dette forze hanno ancora una volta dimostrato la loro volontà di contrastare tutto ciò che possa avviare il nostro Paese sulla strada della democrazia.

La FGR ritiene che questa scadenza inserisca un dato nuovo nell'attuale logica politica; primo fra tutti ha rilanciato un dibattito tra determinate forze, che sembrava essere completamente venuto meno negli ultimi tempi. E' evidente che il dibattito deve essere portato al di là del semplice tema del referendum soprattutto dalle forze della sinistra laica e socialista. Ciò perché dopo tale scadenza esse non si trovino spiazzate da un dibattito già in atto tra DC e PCI.

E' chiaro che il Referendum cade in un momento difficile per la vita del Paese aggravata dalla sfavorevole congiuntura economica, dalla incapacità delle forze intermedie di trovare una comune strategia che possa condizionare la DC e realmente rilanciare il Paese in un'ottica di progresso democratico. La situazione è aggravata anche dalla profonda crisi che attraversa il Paese sia a livello culturale che morale, dalla mancata risposta più volte sollecitata dagli strati popolari al tema delle riforme sociali; tutto ciò distoglie l'attenzione della pubblica opinione dall'obiettivo di questa scadenza che è quella solo di dire sì o no all'abrogazione della legge.

In questo quadro è facile notare come da molto tempo venga portata avanti una duplice strategia da una parte dalla destra reazionaria e dall'altra dalla destra conservatrice nel tentativo da una parte di risultare determinante qualora vincessero il SI dall'altra di tentare un nuovo 18 aprile che rivolterebbe completamente il gioco politico del nostro Paese.

Il compito delle forze intermedie è quello di sdrammatizzare la lotta; esse non hanno bisogno di tenere a bada il proprio elettorato come ha bisogno il PCI sui temi che vanno al di là del semplice confronto sul divorzio. E' chiaro che l'esigenza del PCI è quella di radicalizzare la lotta su temi dell'antifascismo, della incapacità di governo ecc., per poter fare esprimere al suo elettorato un voto politico e non un voto di coscienza, poiché nel secondo caso difficile per il PCI risulterebbe il raggiungimento del livello di voti ottenuto alle ultime elezioni politiche. Dall'altra parte la democrazia cristiana dubita del funzionamento delle istituzioni cercando di dare a questo referendum un taglio che non ha nulla a che vedere, se non inserito in pericolosa logica trasformista, con un confronto civile.

Noi giovani repubblicani rifiutiamo questi tipi di impostazione che d'altra parte fanno denotare niente di più che l'arretratezza culturale in cui si dibatte

le componenti politiche, culturali e sociali della sinistra laica e socialista) affermiamo che solo attraverso una coerente e concreta elaborazione tra queste forze oggi è possibile avviare un discorso alternativo che porti a soluzione le storture che hanno fino ad oggi caratterizzato la nostra società. Riteniamo che solo in questo modo si possa realizzare una svolta decisiva tesa a rilanciare la democrazia, assicurare la ripresa economica, allargare gli spazi partecipativi, colpire alle radici il blocco burocratico-clientelare che troppo pesantemente ha condizionato lo sviluppo della nostra collettività e ridare, in modo concreto, vita all'ancora valido dettato costituzionale. Per questo riteniamo, nella nostra convinzione, che le forze della sinistra laica e socialista avvino sin da ora un dibattito chiarificatore in modo da offrire un quadro di riferimento politico e culturale alla pubblica opinione senza il quale in queste condizioni dopo il referendum tutto è possibile senza che tali forze siano riuscite a incidere concretamente.

Per i giovani repubblicani, dunque, il Referendum non rappresenta solo una battaglia per l'affermazione di un diritto civile, ma un punto di partenza che, attraverso un modo di incidere nella vita politica e sociale, darà un contributo attivo per la riaffermazione delle istituzioni repubblicane.

Antonio Suraci  
Segretario naz. della FGR

LA RAI-TV  
SI DICHIARA  
NEUTRALE NELLA  
CONTROVERSIA  
SUL  
DIVORZIO

Antonio Suraci  
Segretario naz. della FGR

## Perché no?

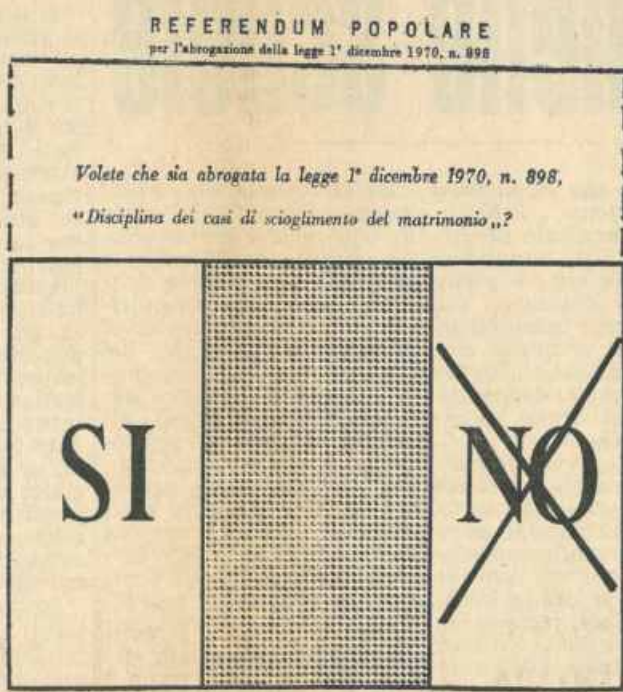
no perché nessuno, crediamo, ha il diritto in un paese civile di negare ad altri la possibilità di scegliere cosa fare della propria esistenza

no perché una famiglia infelice ha bisogno di solidarietà da coloro che non hanno alcun motivo per essere infelici

no perché il divorzio è una possibilità e non un obbligo ed abrogarlo vuol dire obbligare la gente a non sanare le proprie situazioni drammatiche

e poi

no per tutti i motivi che sai



FIAT 127 e 128  
CONSEGNA A VISTA!

Autosalone SMART

di Antonio Burgarella

P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

Massimo Arcamone

**CALCIO** Ulteriore conferma dallo scottante rettangolo di Chieti

# Trapani edizione trasferta!

## Si affilano le armi per il derby con il Siracusa

Di bene in meglio questo Trapani che col pareggio di Chieti è arrivato all'undicesimo risultato utile con scettivo.

La squadra di Piacentini e Morana sembra che abbia preso gusto a non perdere in trasferta, sia nei campi che vanno per la maggiore, sia in quelli che scottano. Senza dubbio ciò dipende dalla qualità di gioco che è abituata ormai a svolgere e dal valore dei suoi uomini e dei suoi reparti.

Il quinto posto assoluto in classifica che i granata detengono non rappresenta un caso ma la risultante di una graduatoria di merito in cui i granata vengono giustamente inseriti subito dopo le compagini più forti dell'attuale campionato. E' una posizione che il Trapani cercherà di mantenere fino alla fine del campionato a meno che non debba lasciarla per occuparne una migliore.

Ad ogni modo comunque andranno le cose si può essere contenti, sin d'ora, di quanto ha fatto la squadra e di quello che ancora riuscirà a fare.

Senza dubbio si è trattato per la squadra granata di un'annata felice caratterizzata oltretutto dal-

le belle soddisfazioni che ci sono arrivate dai campi esterni per non dire delle affermazioni e delle valorizzazioni che si sono avute fra gli uomini vecchi e nuovi. L'ultima, e più recente, è stata quella di domenica scorsa, giorno di Pasqua, venuta da Chieti dove il Trapani ha conquistato un altro pareggio e confermato il suo attuale stato di forma. Si trattava di un campo minato che aveva fatto saltare otto giorni prima l'Acireale e che si apprestava a mandare in aria anche il manipolo di Piacentini e Morana. Ma così non è stato. Il Chieti ha acceso la miccia della battaglia nel primo tempo, credendo di risolvere ogni cosa in questo arco della partita. Ha conquistato invece una sola rete all'attivo che non gli è bastata per assicurarsi la vittoria definitiva. Il Trapani, infatti, alla ripresa delle ostilità ha restituito pan per focaccia al diretto avversario dimostrando, come gli è sempre capitato fino ad oggi, fuori casa, di mantenere le lunghe distanze alla fine delle quali riesce a raggiungere il rivale in fuga. Stavolta a portare a compimento l'opera è stato Jesari, che con una sciaobolata delle sue, ha portato il Trapani alla pari nel numero delle reti segnate in campo.

Ma anche dopo i ragazzi di Piacentini e Morana non ha continuato a dirigere la competizione fino alla fine. C'è stato anche stavolta il solito gol mancato che avrebbe coronato questo

crecendo del Trapani con la giusta vittoria, ma anche stavolta Cracchiolo l'ha fallito. Poco male anche se all'ala trapanese qualche gol in più al suo attivo farebbe meglio risaltare le sue doti di attaccante.

Domenica si ripresenta il derby al Provinciale. Trapani-Siracusa si preannuncia come un incontro che non mancherà di richiamare la folla degli sportivi.

I motivi sono noti a tutti, gli aretusi di Bozzi sono ancora sotto choc per la batosta subita all'andata sul proprio terreno di gioco e tenteranno il tutto per tutto per cancellarla.

Da parte sua, il Trapani, oltre a mantenere più a lungo la sua imbattibilità, ha un altro traguardo da raggiungere il ritorno alla vittoria che manca dalla partita col Cosenza.

Prestigiosa affermazione degli «allievi» a R. Calabria

## Alla Rosmini la fase interzonale dopo la vittoria con l'Intercontinentale

### Intercontinentale 72 Rosmini 77

Da Reggio Calabria la lea novella; i ragazzi di Leo Mione battendo Ragusa e Messina nell'ordine, hanno vinto la fase interzonale «allievi» assicurandosi così, l'accesso alla fase nazionale.

Ci diceva lo stesso Mione, con il quale abbiamo parlato telefonicamente, che non è stato facile, ma che i suoi giovani allievi l'hanno spuntato in virtù di un gioco più armonico e razionale.

Le ostilità per questa importante fase erano inizia-

te venerdì; Ragusa e Messina erano chiamati all'incontro diretto, mentre la Rosmini, favorita dal sorteggio non ha giocato e quindi è entrata di diritto alla finalissima che poi ha dovuto giocare con la forte Intercontinentale.

La gara è stata dura ma dominata, specie nel tempo, dai ragazzi di Mione che hanno concluso con un vantaggio di 10 punti (38 a 28).

Nella ripresa, Mione, che si avvaleva oltre che di Grasso, di Spagnolo, Grimaldi, Mione M. Mollura, Canzoneri, Gulotta, Naso Enrico, Di Ganci e Genovese, ha schierato un quin-

tetto assai deciso e adattando tutte le astuzie, di cui è maestro, ha potuto portare in porto una vittoria di prestigio assicurandosi l'ingresso a questa finale nazionale «allievi».

Il punteggio finale (77 a 72) ci dice come i ragazzi rosminiani abbiano dovuto lottare alla morte per avere ragione dei peloritani che, alla fine, nulla hanno potuto contro i più forti ragazzi trapanesi, pur non mollando fino alle ultimissime battute.

Per Leo Mione, un'altra soddisfazione, così pure per gli «allievi» della Rosmini, che dopo la vittoria zonale nel torneo «ragazzi» hanno saputo cogliere un'altra affermazione che li pone al vertice dei valori in campo regionale.

Non possiamo che complimentarci con l'amico Leo e anche con i suoi allievi, augurando ad entrambi, di concludere la fase nazionale con un ottimo piazzamento e perché no, possibilmente, con una vittoria, anche se siamo del parere che, in quella sede, altre squadre di grandi club cercheranno di fare lo sgambetto ai nostri giovani rappresentanti.

che dopo aver militato nel calcio e nella pallacanestro ora dirige nella serie B e A; Cardella, per l'occasione, è stato collaborato da Isca del gruppo arbitri di Trapani.

Ma andiamo agli incontri che, come era nelle previsioni, hanno appagato il gusto raffinato degli intenditori.

Si è iniziato con Velo-Palermo femminile; gli ospiti pur non essendo in formazione, (mancavano la Bellanca, la Motisi e le sorelle Marzetti), hanno saputo contrastare validamente il passo alle «mestre» in modo onorevole.

Le ragazze trapanesi hanno sfoderato un gioco di buona levatura, anche se ancora non sono al massimo della forma; in particolare la Mollura con pezzi di bravura di alta classe si è resa protagonista di alcune azioni da manuale ben assecondate dalle compagne Graziano, Cardella, Nicosia, Di Marco, Renda, Gianni, Salvo e M.G. Tartamella.

Quella che però ha destato parecchia sensazione è stata la piccola «lunga» Barraco che, pur giocando solo nel finale ha saputo rendersi protagonista di alcune azioni molto apprezzate.

La Velo, come era nelle previsioni, ha vinto bene lasciando intendere che qualche speranza si può nutrire per queste prossime finali.

Subito dopo, sempre sotto la direzione di Cardella e Isca, è stata di scena l'Edera e la squadra maschile rosanero; l'incontro, almeno nel primo tempo, è stato ricco di numerosi episodi di alto livello.

Infatti, è stata l'Edera a

rendersi protagonista mettendo alla frusta i più quotati avversari che, pur giocando un basket di ottima levatura nulla hanno potuto contro gli scatenati ederini che, hanno concluso la prima parte con un vantaggio di 9 punti (41-32).

La ripresa è stata meno bella in quanto i padroni di casa non sono riusciti ad esprimere il gioco del primo tempo, ciò non toglie, che il Palermo abbia avuto vita facile; tutt'altro. Ha vinto la squadra di Lanfranchi per 81-72, ma va detto che, se l'Edera avesse tenuto il ritmo le cose potevano sicuramente cambiare e la vittoria poteva essere appannaggio del ragazzo guidati per l'occasione da Franco Di Paola.

In conclusione è stata un'occasione utile per Velo e Palermo, in quanto hanno potuto misurare le loro forze in vista di più impegnativi confronti che li vedranno esposti a ben diversi pericoli.

VELO: Nicosia 4; Cardella 4; Di Marco 6; Renda 5; Graziano 8; Tartamella M.G. 3; Gianni 7; Mollura 14; Salvo 5; Barraco 2.

U.S. PALERMO: Filippone 12; Costantino 6; Sartorio 5; Ansaldi 2; Di Piazza, Pace 2; Marrone, Gurrato 3. EDERA: Vento R. 15; Magaddino 14; Barraco 12; Salone 2; Valenti 2; Cernigliaro 2; Papa 2; Hernandez 19; Sugamiele 2; Cannamela, Peralta, Liguito 2.

U.S. PALERMO: Balducci 9; Monti 7; Lima 6; Allegra 4; De Filippi 21; Deletis 6; Trupia 15; Trupiano 6; Carresi 7.

Hanno arbitrato i due incontri Pino Cardella e Isca.

NINO D'ANGELO

Significativa, ma non soddisfacente

## La campagna "Pro Velo,"

Il Comitato pro-Velo si è riunito ad una settimana dalla sua costituzione per tirare le somme in merito alla campagna lanciata in favore della squadra di basket femminile che in breve sarà chiamata a disputare le finali per l'ammissione di serie A.

I risultati della campagna pro-Velo, pur non essendo del più brillanti, se esaminati al lume di una realtà «tutta trapanese», sono stati significativi, anche se non del tutto soddisfacenti.

Infatti, va detto che, non tutti gli sportivi hanno recepito l'invito creando in tal modo un handicap ai risultati che tutti si auspicavano.

Comunque, va sottolineato che, alla mancata risposta dei molti «sportivi» trapanesi, con un gesto apprezzabile, l'Amministrazione Comunale di Trapani, ha stanziato un congruo contributo che, se avrà parere favorevole della C.P.G. (come è nelle aspettative) sovrappone alle carenze verificate.

Anche l'Amministrazione provinciale, peraltro, pare intenzionata a seguire le orme del Comune; infatti, andrà in Giunta, molto presto, la richiesta avanzata dalla Velo (e siamo del parere che, anche in quella sede verrà stanziato un contributo).

Il Comitato pro-Velo, tra l'altro, ha discusso come far fronte alle partite interne che la Velo dovrà disputare; tenuto conto della ricettività della palestra

«Dante Alighieri», si è deciso di lanciare una campagna abbonamenti, (3.000 lire per tutti e tre gli incontri) in modo da assicurare ad un esiguo numero di sportivi (circa trecento) di poter assistere, di presenza, a queste finali.

A nostro avviso, la scelta è stata felice, anche se ci rendiamo conto che solo un esiguo numero di spettatori potrà trovare posto nella palestra dal momento che ancora la nostra città non dispone, come dovrebbe, di un impianto sportivo per spettacoli.

In proposito, è stata ventilata la probabilità, che Trapani, in virtù dell'art. 38 finalmente, potrà usufruire di una fetta di contributi per poter costruire un palazzetto dello sport, in modo da evitare, in futuro, queste «classiche» magre.

E' una voce che riportiamo per dovere di cronaca, ma che, ci auguriamo, possa trovare presto conferma ufficiale da parte dei responsabili.

Per concludere, ricordiamo agli sportivi che vorranno assicurarsi «un posto al sole» in queste finali, che gli abbonamenti sono in vendita presso il C.U.T. (Circolo Universitario Trapanese), via Libertà o presso la sede della società Velo.

NINO D'ANGELO

TELEFONI DEL GIORNALE  
Amministrazione 24808  
Redazione 24808  
Tipografia 22401

## Un elettricista

SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO TELEFONANDO AL 29898

Organizzazione CIRAE

Riparazioni ed impianti di qualunque genere: Citofoni e video portiere - Antenne TV - impianti antifurto e incendio di emergenza - montaggio lampadari e scaldabagni - illuminazione, ecc.

Montaggio dispositivi «salvavita»

Via Libertà, 92 - 98 - Tel. 29898 - Trapani

## MAZZEO Cineservizi

## BASKET: all'Eracle il titolo provinciale C.S.I. "allievi,"

Battuta nettamente in finale la Bonifato Alcamo



Squadra Allievi S.C. Eracle: in piedi - Malato G., Ditta Vito, Giugno Gaetano, Fontana Melchiorre, Zichichi Vincenzo, Peorobba Vittorio, il presidente Muro Rosario, allenatore Melendez Guido. Accosciati - De Caro Luciano, Messina Grillo Leonardo, Pipitone Antonino, Pace Sergio, segretario Rallo Andrea



La formazione allievi della «Bonifato Alcamo»

Eracle 96 - Bonifato Alcamo 29: con questo punteggio si è conclusa la finale per l'assegnazione del titolo provinciale «allievi» del CSI, che ha avuto appunto nella formazione eracina la sua grande protagonista.

Un successo meritissimo, quello dell'Eracle, per il continuo impegno mostrato in campo, che è servito a mettere in mostra le buone doti atletiche e tecniche dei singoli ragazzi.

Comunque, sono da lodare anche le altre squadre per la buona volontà con cui hanno condotto il campionato tra l'evidente soddisfazione degli organizzatori del comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano.

Per quanto riguarda la finale il punteggio parla

chiaro. Infatti si è trattato di una partita a senso unico, senza che i ragazzi alcamesi abbiano potuto fare qualcosa per rendere incerte le sorti del confronto.

Ora c'è da augurarsi che all'Eracle vada tutto per il giusto verso anche in occasione delle finali regionali, che, come lo scorso anno, si svolgeranno a Trapani.

Mario Graffeo

### TORNEO CADETTI

EDERA 104  
ROSMINI 94

Non è stata una bella partita, almeno per l'Edera, ne tattivamente ne tecnicamente, quella giocata con i giovani rosminiani.

L'Edera ha iniziato in surplus, come a voler snobbare gli avversari e questi, punti nel vivo, non si stavano lasciando sfuggire l'occasione per ammannire «il pacco» ai cugini ederini che, in verità, hanno risposto solo in parte alle sollecitazioni.

Infatti, sono stati i «cadetti» rosminiani a tenere banco, a dare una impronta decisa all'incontro, sollecitati a gran voce dai loro sostenitori e per molti minuti per Magaddino e so ci non c'è stato scampo.

Aiello, come pure Naso, in particolare il primo, hanno fatto il brutto e il cattivo tempo ben amministrati dalla panchina, dove il tecnico rosminiano sa veramente il fatto suo.

Per Di Paola, come pure per i ragazzi dell'Edera, il pressante ritmo impresso alla gara dai padroni di casa è stato come una droga e solo a tratti sono riusciti a tirare fuori la «verva grinta» per non restare al palo.

E' stato Hernandez, il più lucido di tutti, a dare il via alla rimonta ederina; il suo temperamento combattivo ha spronato i suoi compagni e in poche battute si è raggiunti e poi superati gli avversari, tanto, da concludere il primo tempo in vantaggio di soli 7 punti (53-46).

Nella ripresa, il volto della gara non è cambiato granché.

Di Paola ha cercato di dare un assetto più adeguato al quintetto in campo, e solo nel finale, l'Edera è riuscita ad esprimere un gioco apprezzabile riuscendo ad annullare lo svantaggio, e finalmente, a sbloccare una situazione che era diventata preoccupante.

### TOTOCALCIO

Concorso n. 34 del 21-4-1974

- Il nostro pronostico
- Cesena-Cagliari 1 x
  - Fiorentina-L.R. Vic. 1
  - Foggia-Bologna 1
  - Genoa-Torino 1
  - Juventus-Sampdoria 1
  - Milan-Lazio 1 x 2
  - Roma-Inter 1 x
  - Verona-Napoli x 1 2
  - Ascoli-Palermo 1 x
  - Reggina-Como 1
  - Varese-Catanzaro 1
  - Seregno-Triestina 1 x
  - Rimini-Sambened. 1

N. D.

## «CHARME» boutique

di Anna Maria Mannina

Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486 TRAPANI

## BANCA SICULA S.p.A.

Fondata nel 1883

Capitale sociale L. 250.000.000 - Riserva L. 1.800.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 1.447.492.747	Depositi a risparmio	L. 94.765.893.778
Depositi presso altri istituti	13.841.305.811	Conti correnti con clienti	22.904.199.552
Conti correnti con aziende di credito	8.583.944.063	Conti correnti con aziende di credito	2.227.225.842
Titoli di proprietà	38.633.482.064	Conti correnti con enti ammassatori	832.216.969
Portafoglio ordinario	24.424.433.627	Assegni in circolazione	2.870.006.493
Portafoglio agrario	6.554.263.300	Anticipazioni passive	128.737.310
Portafoglio artigiano	676.776.000	Conti correnti con filiali	389.732.159
Anticipazioni attive	16.891.231	Cedenti di effetti per l'incasso	1.580.377.066
Finanziamenti Legge 27/7/1962, n. 1228	1.950.691.416	Partite varie	2.648.856.101
Conti correnti con clienti	26.921.081.126	Fondo rischi e perdite (L. 27/7/1962, n. 1228)	24.031.184
Conti correnti con enti ammassatori	223.780.921	Fondo di liquidazione del personale	2.322.526.421
Conti correnti con filiali	951.515.465	Fondo di ammortamento immobili	234.382.038
Mobili, impianti e macchine	593.350.680	Fondo di ammortamento mobili, imp. e macch.	252.132.306
Immobili	817.706.317	Totale del passivo	L. 131.180.317.219
Effetti ricevuti per l'incasso	5.155.010.815	Patrimonio:	
Partite varie	3.765.816.504	Capitale sociale	L. 250.000.000
Valori d'invest. del fondo di liquid. del pers.	28.740.474	Riserva ordinaria	1.500.000.000
Totale dell'attivo	L. 134.586.282.561	Fondo oscillazione valori	325.000.000
Conti impegni e rischi	2.266.513.426	Totale del passivo e del patrimonio	L. 133.255.317.219
Valori di terzi in deposito:		Risconto dell'attivo	835.465.572
a garanzia	L. 3.926.069.443	Utile netto dell'esercizio	495.499.770
a cauzione di servizi	12.705.000	Conti impegni e rischi	2.266.513.426
a custodia o in amm.	722.459.109	Depositanti di valori:	
Depositari di titoli e valori	39.367.002.500	a garanzia	L. 3.926.069.443
Totale generale	L. 180.881.032.039	a cauzione di servizi	12.705.000
		a custodia o in amm.	722.459.109
		Titoli e valori depositati presso terzi	39.367.002.500
		Totale generale	L. 180.881.032.039

### DIPENDENZE:

PROV. DI TRAPANI: Trapani (Sede e n. 2 agenzie), Alcamo (n. 2 agenzie), Calatufimi, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Partanna, Salemi, Santa Ninfa, San Vito Lo Capo, Trentapiedi (Comune di Erice), Valderice. PROV. DI AGRIGENTO: Agrigento (n. 2 agenzie), Menfi, Montevago, Porto Empedocle, Ribera, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Sciacca. PROV. DI CALTANISSETTA: Caltanissetta, Gela. PROV. DI CATANIA: Catania. PROV. DI PALERMO: Bagheria, Palermo, Partinico, Trappeto. PROV. DI RAGUSA: Vittoria.

Autorizzata all'emissione di assegni circolari propri, al credito agrario e peschereccio di esercizio ed al credito all'artigianato.

Banca Agente per il commercio dei cambi.

Tesoriere dei Comuni di Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Gela, Montevago, Partanna, Ribera, Sambuca di Sicilia, Valderice, Vittoria e di Enti diversi.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

# Fiat, la marca più venduta in Europa

**Non basta, per essere  
la marca più venduta in Europa, costruire automobili  
che consumano poco o siano economiche.**

**I** francesi infatti trovano che le Fiat tengono la strada altrettanto bene quanto le loro migliori trazioni avanti.

**I** tedeschi che dispongono della più lunga rete autostradale d'Europa, trovano nelle Fiat la stessa comodità delle loro grandi "stradiste".

**G**li svedesi trovano che le Fiat sono più solide di molti modelli d'importazione. Se non fosse così continuerebbero a comprare solo le loro marche nazionali. E le Fiat sono macchine solide: nel 1965 un rapporto comparativo svedese attribuiva alle Fiat una durata di 8 anni e 4 mesi. Nel 1971 lo stesso rapporto dava alle Fiat - che non abbiamo mai smesso di migliorare - una durata di 10 anni e 8 mesi.

**P**er gli inglesi le Fiat non sono più ingombranti delle loro piccole vetture, ma offrono maggior comodità all'interno.

**M**a soprattutto tutti gli europei sono sicuri che con la Fiat si ha un servizio ovunque e non si sprecano né soldi né benzina. E gli europei di questo sono sicuri: infatti comprano più Fiat di qualsiasi altra marca. Dal 1962.

## Fiat 126



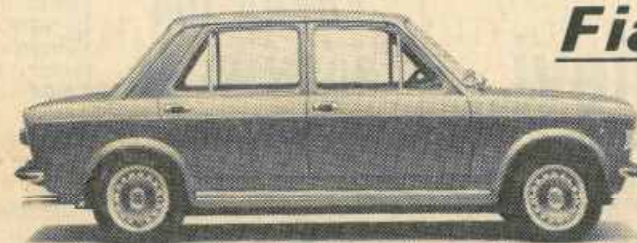
Austera nei costi e nei consumi è l'automobile che consuma meno in senso assoluto. Ora anche con tetto apribile.

## Fiat 127



Non c'è automobile che offra spazio per 5 persone e tante prestazioni, a costi e consumi così ridotti.

## Fiat 128



È la macchina che senza farvene desiderare una più piccola, non vi fa rimpiangere una più grossa. Ha i vantaggi di tutte e due. 5 versioni: 2 porte, 3 porte familiare, 4 porte, Rally, coupé.

## Fiat 124



Grazie alle sue doti di robustezza, dal modello base sono derivate versioni sportive e da rally che si distinguono da anni nelle più impegnative competizioni internazionali. Sei versioni: 1200, 1400 Special, 1600 Special T, coupé, spider e Rally Fiat Abarth.

## Fiat 132



Poiché mai si è stati così comodi in una Fiat, è l'alternativa Fiat a tutte le grosse cilindrature. Tre versioni: 1600 GL, 1600 GLS, 1800 GLS.

### I consumi (norme CUNA): km percorribili con un litro

126, 600 cc.	19,2 km
127, 900 cc.	14,5 km
128, 1100 cc.	12,5 km
124, 1200 cc.	11,2 km
132, 1800 cc.	10 km

**FIAT**